

# venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL  
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO  
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RINS  
A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT



***“Concordi e perseveranti  
nella preghiera”***

**CON MARIA NEL CENACOLO**

# venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO  
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale  
del Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità,  
non vuol essere una rivista riservata  
ad una cerchia ristretta di lettori,  
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore  
suggerisce alle Comunità del RnS,  
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione  
comunitaria carismatica,  
attento ad approfondire i contenuti  
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze  
della spiritualità della Chiesa:  
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento  
ed uno strumento di unità per presentare  
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS  
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta  
sulle realtà comunitarie carismatiche  
di tutto il mondo per ammirare  
e far conoscere le meraviglie che il Signore  
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

*Direttore responsabile*  
Oreste Pesare

*Caporedattore*  
Don Davide Maloberti

*Collaboratori di redazione*  
Giuseppe Bentivegna  
Alessandro Cesareo  
Tarcisio Mezzetti  
Antonio Montagna  
Giuseppe Piegai

*Comunità Corrispondenti*  
Le Comunità  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

*Direzione*  
Via Londra, 50 - 00142 Roma  
Tel. e Fax 06.5042847

*Redazione*  
Via Vescovado, 5 - 29100 Piacenza  
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567  
email: redazione@ilnuovogiornale.it

*Segreteria e servizio diffusione*  
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro  
Via Antonio Cesare Carelli, 15/i - 71100 Foggia  
tel. 0881.613713 - Fax 0881.653309

*Resp. Amministrativo*  
Federica De Angelis

*Iconografia*  
Archivio Venite e Vedrete  
Archivio Il Nuovo Giornale

*Progetto grafico e Stampa*  
Grafiche Grilli

*Proprietà*  
Rivista trimestrale di proprietà  
dell'Associazione Venite e Vedrete  
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

## QUOTE ABBONAMENTO 2006 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Estero (Europa)	20,00
Estero (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:  
C/C postale 16925711 intestato a:  
Associazione "Venite e Vedrete"  
c.p. - 71016 San Severo - Foggia

# SOMMARIO

## EDITORIALE

### **LA LOGICA DEL CENACOLO PER OTTENERE LO SPIRITO SANTO**

Oreste Pesare

### **“CONCORDI E PERSEVERANTI NELLA PREGHIERA”**

### **PERSEVERANTI NELLA PREGHIERA CON MARIA**

Padre Raniero Cantalamessa

### **CON MARIA ASPETTIAMO LA PENTECOSTE**

Daniela Sietta

### **RIPARTIRE INSIEME DAL CENACOLO**

Stefano Ragnacci

### **UN TERRENO FERTILE PER FAR LAVORARE LO SPIRITO**

Francesca Acito

### **LA REGIA NASCOSTA IN MANO A MARIA**

a cura di don Davide Maloberti

### **QUANDO LO SPIRITO LAVORA NEI CUORI**

a cura di Tarcisio Mezzetti

### **L'ECUMENISMO PARTE DAL BASSO**

Intervista a padre Victor Dumitrescu

### **FILOCALIA CARISMATICA**

### **MARIA MODELLO DI VITA CARISMATICA. PENSIERI PATRISTICI**

Giuseppe Bentivegna S.J.

### **IL CONVEGNO DELLA COMUNITÀ SANTO SPIRITO, SCENDI ANCORA!**



# PREGHIAMO

Maria, Vergine coraggiosa,  
ispiraci forza d'animo  
e fiducia in Dio,  
perché sappiamo superare  
tutti gli ostacoli che incontriamo  
nel compimento della nostra missione.  
Insegnaci a trattare le realtà del mondo  
con vivo senso di responsabilità cristiana  
e nella gioiosa speranza  
della venuta del Regno di Dio,  
dei nuovi cieli e della terra nuova.

Tu che insieme agli Apostoli in preghiera  
sei stata nel Cenacolo  
in attesa della venuta dello Spirito di Pentecoste,  
invoca la sua rinnovata effusione  
su tutti i fedeli laici, uomini e donne,  
perché corrispondano pienamente  
alla loro vocazione e missione,  
come tralci della vera vite,  
chiamati a portare molto frutto  
per la vita del mondo.

Vergine Madre,  
guidaci e sostienici perché viviamo sempre  
come autentici figli e figlie  
della Chiesa di tuo Figlio  
e possiamo contribuire a stabilire sulla terra  
la civiltà della verità e dell'amore,  
secondo il desiderio di Dio  
e per la sua gloria.

Amen.

*(Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica "Christifideles laici")*

# EDITORIALE

## *La logica del Cenacolo* PER OTTENERE LO SPIRITO SANTO

Eccoci all'inizio di un nuovo anno editoriale, all'inizio di una nuova serie di numeri di Venite e Vedrete che accompagneranno le nostre riflessioni, in continuità con il cammino dello scorso anno, sulla figura più emblematica e più bella di tutta la Bibbia dopo Gesù: Maria. Quest'anno, in particolare, cercheremo di "scoprirla" nella sua intima relazione con lo Spirito Santo.

In questo primo numero ci soffermeremo su un tema tutto "carismatico": la preghiera perseverante in attesa dello Spirito Santo. Non è scontato ribadire mille volte che lo Spirito Santo è un dono, anzi il dono dei doni, che il Padre buono dona a tutti coloro che glielo chiedono (cf Lc 11,13).

E' dalla preghiera concorde e perseverante del Cenacolo che è nata, primo e più grande frutto della Pentecoste, la sposa di Cristo, la Chiesa, di cui noi siamo "vere" membra e parti indissolubili.

La preghiera è creatrice; è onnipotente la preghiera. Essa è l'unica vera strada da percorrere dentro di noi per arrivare alla pace, alla verità, a Dio. In particolare la preghiera vissuta nella "logica" del Cenacolo è il mezzo per ottenere in pienezza il dono dello Spirito: "...erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui" (At 1, 14). Assidui e concordi nella preghiera!

Innanzitutto, la logica del Cenacolo ci insegna che si cerca lo Spirito Santo con assiduità, perseverando nella preghiera. La preghiera perseverante manifesta un cuore pieno di speranza. L'assiduità nella preghiera è di chi ha fiducia nel Signore e da lui si aspetta ogni cosa. Solo chi decide di affidarsi veramente e completamente al Signore riceve ciò che veramente desidera, il dono dello Spirito per essere uomini e donne che vivono dello e nello Spirito.

Ancora, la logica del Cenacolo ci insegna che si cerca lo Spirito Santo nella concordia, "insieme" con i fratelli, quelli bravi e quelli meno bravi. Senza giudizio, coscienti che siamo tutti mancanti e bisognosi della grazia che viene dall'alto. Nel Cenacolo, infatti, c'erano un po' i "traditori" di Gesù, coloro che lo avevano abbandonato nel momento difficile, nell'ora del bisogno. Solo

chi è cosciente e pentito del proprio peccato e della propria pochezza non giudicherà il fratello e sarà deciso a lavorare con lui, per mezzo dello Spirito, per un mondo veramente rinnovato.

Infine, la logica del Cenacolo ci insegna che si cerca lo Spirito Santo "con Maria", donna della misericordia e del perdono. Solo un cuore misericordioso come il suo poteva accettare di continuare a far parte di una famiglia spirituale i cui membri più rappresentativi, per paura, non avevano impedito che il proprio figlio venisse dileggiato, torturato e perfino ammazzato... ed in un modo così ingiusto ed ignominioso, come era avvenuto con Gesù. Solo chi è capace di perdonare, se pur nel dolore, coloro dai quali ha ricevuto del male, diviene canale aperto e costantemente attraversato dallo Spirito, il quale non solo beneficia colui o colei che si fa canale, ma anche raggiunge, attraverso di lui/lei, tutti coloro che sono all'intorno. Per noi Maria è questo canale, insieme a tutti coloro che vogliono vivere come lei in mezzo ai fratelli.

Mi fermo qui, invitandovi a gustare i contenuti dei vari articoli qui presenti, certo che vi aiuteranno ad aprirvi in un modo nuovo all'opera dello Spirito.

E' bene, ora, cogliere l'occasione di questo spazio editoriale per condividere con voi la notizia che, giustappunto prima di andare in tipografia per la stampa del presente numero di Venite e Vedrete, si sono svolte le elezioni per i Responsabili Generali della Comunità Magnificat. I nuovi fratelli che avranno il compito di guidare la comunità per i prossimi tre anni sono i seguenti: Stefano Ragnacci, Susanna Bettelli e Massimo Roscini di Perugia, Lorenza Alessandri di Marciano e il sottoscritto Oreste Pesare di Roma.

In attesa di aggiornarvi più nel dettaglio nel prossimo numero, è ora quanto mai opportuno e bello chiedere a tutti voi lettori di Venite e Vedrete una preghiera fervente, assidua e concorde affinché il Signore ricolmi questi nuovi responsabili del dono della profezia e della sapienza che viene dall'alto perché la Comunità Magnificat viva sempre più la logica del Cenacolo e sia ripiena di Spirito Santo.

*Oreste Pesare*

# Perseveranti

## NELLA PREGHIERA CON MARIA

> Padre Raniero Cantalamessa

Se si considera quanto poco si parli di Maria nel Nuovo Testamento, appare sorprendente il fatto di ritrovarla puntualmente presente, dopo il Calvario, anche qui nel Cenacolo, in occasione della Pentecoste. Maria risulta presente, in tal modo, in tutti e tre i momenti costitutivi del mistero cristiano e della Chiesa, che sono, abbiamo detto, l'Incarnazione, il Mistero pasquale e la Pentecoste. [...]

Di Gesù, nel Credo, si dice che si è incarnato *per opera dello Spirito Santo, da Maria Vergine*. Maria non è dunque nel Cenacolo semplicemente come una delle donne, anche se all'esterno nulla la distingue dalle altre, né lei fa nulla per distinguersi dalle altre.

### Madre e madrina

Maria, che sotto la croce ci è apparsa come Madre della Chiesa, qui, nel Cenacolo, ci appare come la sua madrina. Una madrina forte e sicura. La madrina, per potere svolgere questo ufficio, deve essere una che ha già ricevuto, per parte sua, il battesimo. Così era Maria: una battezzata dallo Spirito che ora tiene al battesimo dello Spirito la Chiesa. Se i battezzandi sono degli adulti, la madrina li assiste nella preparazione, e così fece Maria con gli apostoli e fa con noi.

Ora, prima di congedarci dalla



Madre di Dio su questa terra, vogliamo cercare di gettare uno sguardo alla sua vita successiva alla Pentecoste. Qui vengono meno tutte le nostre fonti scritte di informazione. Storicamente, sappiamo solo che visse nella casa di Giovanni. Tuttavia ci resta una fonte di conoscenza speciale, anch'essa «per induzione», ed è quella che risale dall'esperienza dei santi all'esperienza della Tuttasanta. [...]

Dall'esperienza dei santi, noi non possiamo ricavare nulla che riguardi la vita esteriore di Maria; possiamo però ricavare qualcosa che riguarda la sua vita ulteriore, dal momento

che vi sono certe leggi e certe costanti anche nel campo della santità, come ve ne sono nel campo dell'arte o della scienza [...].

### Una Chiesa orante

Anzitutto un fatto negativo che costituisce però, anch'esso, un'indicazione quanto mai positiva su Maria. Attraverso le lettere degli apostoli, e specialmente i saluti finali delle lettere, noi conosciamo innumerevoli personaggi e anche donne della primitiva comunità cristiana [...]. Di Maria, la Madre di Gesù, nulla. Ella scompare nel più profondo silenzio. Maria - così io amo pensare - è stata la prima claustrale della Chiesa. Dopo la Pentecoste, ella è come entrata in clausura. La sua è ormai *"una vita nascosta con Cristo in Dio"* (cf Col 3, 3). [...] Maria ha inaugurato nella Chiesa quella seconda anima, o vocazione, che è l'anima nascosta e orante, accanto all'anima apostolica o attiva.

Gli apostoli, ricevuto lo Spirito Santo, vanno subito in piazza a predicare; poi partono, fondano e governano Chiese, sostengono processi, convocano anche un Concilio. Di Maria nulla; ella resta, idealmente, con le donne nel Cenacolo in preghiera, mostrando che nella Chiesa l'attività, anche per il Regno, non è tutto e che



non può fare a meno di anime oranti che la sostengono. Maria è il prototipo di questa Chiesa orante. [...]

### Con i santi a Maria

Possiamo capire questo carisma di Maria, risalendo a lei - come si diceva - dall'esperienza dei santi. Santa Teresa di Gesù Bambino descrive come scoprì la sua vocazione nella Chiesa. Sentendo san Paolo elencare i vari carismi, ella si accendeva dal desiderio di esercitarli tutti. Avrebbe voluto essere apostolo, sacerdote, vergine, martire... Ma come fare? Questi desideri erano divenuti per lei un vero martirio, finché un giorno ecco la scoperta: il corpo di Cristo ha un cuore che è quello che muove tutte le membra e senza del quale tutto si fermerebbe. E al colmo della gioia esclamò: *Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto!*. Che cosa scoprì Teresa quel giorno? Scoprì la vocazione di Maria. Essere, nella Chiesa, il cuore che ama, il cuore che nessuno vede, ma che muove tutto. [...]

### Il desiderio di Cristo

Di che cosa era intessuta dunque la vita di Maria dopo la Pentecoste? Era intessuta di preghiera. Di san

Francesco d'Assisi, il biografo afferma che, verso la fine della vita, non era più un uomo che pregava, quanto *un uomo fatto preghiera*. Che dire, anche qui, della Madre di Dio?

Noi non conosciamo com'era fatta questa preghiera di Maria; possiamo però intuire qualcosa, partendo, come dicevo, da quella «conoscenza delle cose spirituali» che ricaviamo dalla vita dei santi.

I santi, e specialmente i mistici, hanno descritto cosa avviene nell'anima dopo che essa è passata attraverso la notte della fede e si è tutta trasformata in Cristo. L'anima diventa come un fuoco d'amore. La sua vita diventa, secondo la definizione di sant'Agostino, *tutta un santo desiderio*, San Giovanni della Croce ha scritto un poemetto intitolato «Cantico dell'anima che si consuma dal desiderio di vedere Dio».

Ogni strofa di questo Cantico termina con il ritornello: *Muoio perché non muoio*. La separazione da Dio, a questo punto, è per l'anima assai più dolorosa e insopportabile che la separazione dal corpo. [...]

E' tale infatti, a questo punto, il bisogno e il desiderio dell'anima di ricongiungersi a Dio e di possederlo pienamente che il continuare a vivere quaggiù diventa - dicono questi santi - un vero martirio. Essa non rie-

sce a capire perché Dio la tiene ancora lontana, in esilio da lui, come se si fosse dimenticato del tutto di lei, pur sapendo che non può più vivere separata da lui. [...]

Gesù dice che dove è il nostro tesoro, lì è anche il nostro cuore (cf Mt 6, 21): e dove era ormai il tesoro di Maria? Dove era Gesù? Se questo è vero, umanamente, per molte madri che hanno perso il figlio in giovane età e sono rimaste sole, pensiamo a come doveva essere vero per Maria. Se Paolo, che era un grande amico di Gesù, ma un amico, non la madre, poteva dire: *«Desidero essere sciolto dal corpo per essere con Cristo»* (cf Fil 1, 23), che dire di Maria? [...]

*Maria, come molte madri che hanno perso un figlio, avrà avuto il desiderio di riunirsi a lui*

Dopo l'estasi di Ostia, in cui con il suo figlio Agostino, aveva pregustato qualcosa della vita eterna, santa Monica andava ripetendo: *Che faccio più io qui?*, e dopo pochi giorni morì. *Che faccio più io qui?*: queste parole non saranno uscite, a volte, anche dalle labbra della madre di Gesù? Kierkegaard - filosofo e protestante - ha scritto: *Disputino pure i dotti della Chiesa sull'assunzione al cielo della Madonna; a me non pare incomprendibile, visto che ella non apparteneva più al mondo*.

Abbiamo detto che Maria, nella Pentecoste e nel periodo successivo, è il prototipo dell'anima orante. [...] Sant'Agostino ha spiegato bene che l'essenza della preghiera è il desiderio di Dio che «sgorga dalla fede, speranza e carità»: *«Il tuo desiderio è la tua preghiera; se continuo è il desiderio,*

*continua è la preghiera, perché non invano ha detto l’Apostolo: Pregate senza interruzione” (1 Ts 5, 17).*

Forse che noi senza interruzione pieghiamo il ginocchio, prostriamo il corpo, o leviamo le mani, per adempiere all’ordine: Pregate senza interruzione? Se intendiamo il pregare in tal modo, credo che non lo possiamo fare senza interruzione. Ma c’è un’altra preghiera inferiore che non conosce interruzione ed è il desiderio. Qualunque cosa tu faccia, se desideri quel “sabato”, non smetti mai di pregare. Se non vuoi interrompere la preghiera, non cessar mai di desiderare. Il tuo desiderio continuo sarà la tua continua voce».

## *Senza lo Spirito, Dio è lontano, il Vangelo lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione*

Anche nel tempo successivo alla Pentecoste, la vita di Maria deve aver conservato quella caratteristica fondamentale che si osserva, dicevamo. una volta, in tutte le grandi opere di Dio: e cioè una grande semplicità esteriore, unita alla grandiosità e allo splendore della realtà inferiore. All’esterno, Maria doveva presentarsi - è stato scritto - come *una vecchietta minuta, sempre più rugosa e sempre più dolce* (I. A. Chiusano). Oltre che vergine e madre, Maria è stata anche vedova e madre, santificando, con la sua vita, anche questa condizione che è quella di tante donne. [...]

### **Nulla senza lo Spirito**

Che cosa ci dice Maria con la sua presenza nel Cenacolo al momento della Pentecoste e, dopo la Penteco-

ste, con la sua presenza orante nella comunità cristiana? Volendo mantenerci il più possibile aderenti alla notizia degli Atti, io credo che possiamo raccogliere l’insegnamento che ci viene, in questa occasione, da Maria in tre punti: primo, che prima di intraprendere qualsiasi cosa e di lanciarsi per le vie del mondo, la Chiesa ha bisogno di ricevere lo Spirito Santo; secondo, che alla venuta dello Spirito Santo ci si prepara soprattutto con la preghiera; terzo, che tale preghiera deve essere concorde e perseverante.

Primo, dunque, la necessità che ha la Chiesa dello Spirito Santo. Agli apostoli che chiedevano se era quello il tempo della venuta del Regno, Gesù rispose: *“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni”* (At 1, 6-8). Perciò Gesù raccomandava loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa e che fossero stati *“battezzati in Spirito Santo”* (At 1, 4-5). [...]

I discepoli avevano un’idea ancora errata del Regno e della sua venuta. Gesù con queste parole fa capire cos’è il Regno e come viene. Essi riceveranno lo Spirito Santo; con questo Spirito renderanno testimonianza a Gesù, cioè proclameranno il suo Vangelo; la gente si convertirà, e questo

sarà il Regno che viene. Il seguito del racconto mostra il puntuale accadere di tutto questo. I discepoli attendono; viene lo Spirito Santo; sono rivestiti di potenza dall’alto; cominciano a predicare con coraggio alle folle, tremila persone si sentono trafiggere il cuore, e nasce la prima comunità cristiana.

Questo è chiaramente una specie di legge, di paradigma, posto all’inizio della narrazione della storia della Chiesa, per indicare alla Chiesa di tutti i tempi come viene il Regno, qual è la legge e quali sono i requisiti o la dinamica del suo sviluppo. Esso vale dunque anche per noi oggi. Non si va con frutto in piazza a predicare, senza passare prima per il Cenacolo ed essere rivestiti di potenza dall’alto.

Tutte le cose della Chiesa o prendono forza e senso dallo Spirito Santo, o sono senza forza e senza senso cristiano. È stato detto con profonda verità: *Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano; il Cristo resta nel passato; il Vangelo è lettera morta; la Chiesa una semplice organizzazione, l’autorità una dominazione; la missione una propaganda; il culto una evocazione, e l’agire cristiano una morale da schiavi. Ma con lo Spirito Santo, il cosmo è sollevato e geme nel piano del regno; l’uomo lotta contro la carne; il Cristo è presente; il Vangelo è potenza*





di vita; la Chiesa è segno di comunione trinitaria; l'autorità è servizio liberatore; la missione è una Pentecoste; la liturgia, memoriale e anticipazione; l'agire umano è deificato.

Il secondo punto è, si diceva, che alla Pentecoste e al dono dello Spirito ci si prepara con la preghiera. Come si prepararono infatti alla venuta dello Spirito Santo gli apostoli? Forse discutendo sulla natura dello Spirito Santo o in altri modi? No, pregando! [...] Si ripete dunque ciò che era avvenuto nel battesimo di Gesù: Mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo (Lc 3, 21-22). Si direbbe che per san Luca fu la preghiera di Gesù a squarciare i cieli e a far discendere lo Spirito su di lui. Lo stesso avviene ora. Mentre la Chiesa stava in preghiera, venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento gagliardo... Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo (At 2, 2-4).

E' impressionante la costanza con cui, negli Atti degli apostoli, la venuta dello Spirito Santo è messa in relazione con la preghiera. [...] Gesù stesso infatti aveva legato il dono dello Spirito Santo alla preghiera, dicendo: "Se dunque voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13). L'aveva legato non solo alla nostra preghiera, ma anche e soprattutto alla sua, dicendo: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore" (Gv 14, 16).

La preghiera degli apostoli riuniti nel Cenacolo con Maria, è la prima grande epiclesi, è l'inaugurazione della dimensione epicletica della Chiesa, di quel «Vieni, Santo Spirito» che continuerà a risuonare nella Chiesa per tutti i secoli e che la liturgia premetterà a tutte le sue azioni più importanti.

La preghiera è [...] l'espressione della libertà che si apre alla grazia. [...] Tra preghiera e dono dello Spi-

rito c'è la stessa circolarità e compenetrazione che c'è tra grazia e libertà. Noi abbiamo bisogno di ricevere lo Spirito Santo per poter pregare, e abbiamo bisogno di pregare per poter ricevere lo Spirito Santo. All'inizio c'è il dono di grazia, ma poi occorre pregare perché questo dono si conservi e si accresca. [...]

Uscita dal Cenacolo, la Chiesa deve ritornarvi periodicamente, per essere sempre di nuovo «rivestita di potenza dall'alto». Ma tutto questo non deve rimanere un insegnamento astratto e generico. Deve dire qualcosa a me singolarmente. Vuoi tu ricevere lo Spirito Santo? Ti senti anche tu debole e desideri di essere rivestito di potenza dall'alto? Ti senti tiepido e vuoi essere riscaldato? Arido e vuoi essere irrigato? Rigido e vuoi essere piegato? Scontento della vita passata e vuoi essere rinnovato? Prega, prega, prega! Che sulla tua bocca non si spenga il grido sommesso: Veni Sancte Spiritus, vieni Santo Spirito! «Spirito di Dio, scendi su di me: fondimi, plasmami, riempiami, usami...».

Se una persona o un gruppo di persone, con fede, si mette in preghiera e in ritiro, deciso a non alzarsi

finché non sia stato rivestito di potenza dall'alto e battezzato nello Spirito, quella persona o quel gruppo non si alzerà senza aver ricevuto quello che chiedeva e anzi molto di più.

*Uscita dal Cenacolo,  
la Chiesa  
deve ritornarvi  
periodicamente  
per essere rivestita  
di potenza dall'alto*

### **Concordi nella preghiera**

[...] Come deve essere la preghiera che vuole ottenere lo Spirito Santo? Come fu la preghiera di Maria e degli apostoli? Fu una preghiera «concorde e perseverante». Concorde o unanime («homothymadon») significa, alla lettera, fatta con un solo cuore (concorde) e con «un'anima» sola. Gesù aveva detto che nel presentarsi davanti a Dio per fare l'offerta, è necessario essersi riconciliati con il proprio fratello (cf Mt 5, 23). San Paolo esorta i cristiani ad avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti "per rendere gloria a Dio con un solo animo (la stessa parola usata in At 1, 14!) e una voce sola" (Rm 15, 5-6).

Lo Spirito Santo è comunione; è il vincolo stesso dell'unità, tanto nella Trinità che nella Chiesa, non lo può ricevere chi si mette fuori dell'unità. [...] Poche settimane prima, trovandosi in quel medesimo Cenacolo, con Gesù, per celebrarvi la Pasqua, gli apostoli discutevano ancora fra loro su chi di loro poteva essere considerato il più grande (cf Lc 22, 24). Ora sentiamo invece, dallo stesso san Luca, che essi sono concordi, che formano un cuore solo.

Forse la presenza tra loro della Madre di Gesù ha contribuito a creare tra loro questa nuova atmosfera di

unità e di pace. Poiché essi pregano con un solo cuore, nessuno prega solo per sé, ma ognuno prega per tutti; la preghiera sale a Dio da tutto il corpo. E poiché ognuno prega per tutti, avviene che tutti pregano per ognuno. È il miracolo della carità, che moltiplica la forza della preghiera. Aveva ragione dunque sant'Agostino di concludere quel suo discorso di Pentecoste che ho ricordato, dicendo: *Se dunque volete ricevere lo Spirito Santo, conservate la carità, amate la verità, desiderate l'unità.*

*Perseveranza  
nella preghiera  
significa innanzitutto  
tenacia, insistenza,  
assiduità e costanza*

### **... e perseveranti**

Passiamo ora all'altra caratteristica della preghiera di Maria e degli apostoli [...]: una preghiera «perseverante». Il termine originale greco che esprime questa qualità della preghiera cristiana indica un'azione tenace, insistente, l'essere occupati con assiduità e costanza in qualcosa. Viene tradotto con perseveranti, o assidui, nella preghiera. Si potrebbe anche tradurre «tenacemente aggrappati» alla preghiera.

Questa parola è importante perché è quella che ricorre con più frequenza ogni volta che nel Nuovo Testamento si parla di preghiera. [...] La sostanza di questo insegnamento deriva da Gesù, il quale raccontò la parabola della vedova importuna, proprio per dire che occorre *“pregare sempre, senza stancarsi”* (cf Lc 18, 1). [...]

Pregare a lungo, con perseveranza, non significa pregare con molte parole, abbandonandosi a un vano



chiacchiericcio come i pagani (cf Mt 6, 7). Essere perseveranti nella preghiera significa chiedere spesso, non smettere di chiedere, non smettere di sperare, non arrendersi mai. Significa non darsi riposo e non darne neppure a Dio. [...]

### **E se Dio non ascolta?**

Ma perché la preghiera deve essere perseverante e perché Dio non ascolta subito? Non è egli stesso che, nella Bibbia, promette di ascoltare subito, appena lo si prega, anzi prima ancora di aver finito di pregare? Prima che mi invochino - dice - io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati (Is 65, 24). Gesù ribadisce: E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente (Lc 18, 7).

L'esperienza non smentisce clamorosamente queste parole? No, Dio ha promesso di ascoltare sempre e di ascoltare subito le nostre preghiere, e così fa. Siamo noi che dobbiamo aprire gli occhi. È verissimo, egli mantiene la sua parola: nel ritardare

il soccorso, egli già soccorre; anzi questo differire è esso stesso un soccorrere. Questo perché non avvenga che ascoltando troppo in fretta la volontà del richiedente, egli non possa procurargli una perfetta sanità. [...]

Dio [...] ascolta anche quando non ascolta. Il suo ritardo nel concedere anche le cose buone, è anch'esso un ascoltare e un esaudire. Egli infatti, ritardando, fa crescere la nostra fede, ci aiuta a chiedere di meglio. Noi, di solito, all'inizio ci presentiamo a Dio a chiedere cose piccole, per i bisogni spiccioli della vita presente. Non conosciamo le cose che contano davvero.

Ritardando l'ascolto, ecco che a poco a poco emergono in noi i veri bisogni, emerge il bisogno di avere Dio, la fede, la pazienza, la carità, l'umiltà, più che le cose materiali. E così alla fine Dio, avendo dilatato il nostro cuore, lo può riempire in misura degna di sé. [...]

A volte, perseverando nella preghiera, specie se la persona ha una vita spirituale seria e profonda, avviene una cosa strana che è bene conoscere per non perdere un'occasione preziosa. Le parti si invertono:

Dio diventa colui che prega e tu colui che è pregato. Ti sei messo in preghiera per chiedere qualcosa a Dio e, una volta in preghiera, ti accorgi a poco a poco che è lui, Dio, che stende la mano a tè, chiedendoti qualcosa. Sei andato a chiedergli di toglierti quella spina nella carne, quella croce, quella prova, di liberarti da quell'ufficio, da quella situazione, dalla vicinanza di quella persona... Ed ecco che Dio ti chiede proprio di accettare quella croce, quella situazione, quell'ufficio, quella persona. [...]

Il caso più sublime di questa inversione delle parti è Gesù. Gesù nel Getsemani prega che il Padre gli tolga il calice. Il Padre chiede a Gesù di berlo. È necessario per riavere tutti gli altri figli. Gesù dice: Non la mia, ma la tua volontà sia fatta, e dona al Padre quel sì che si aspettava. Dona non una, ma tutte le gocce del suo sangue. Ma ecco cosa trova Gesù a sera, dopo aver vuotato il calice: trova il Padre che lo costituisce, anche come uomo, Signore, gli dona il nome che è al di sopra di ogni nome, lo glorifica. [...]

## Nasce la lode

Dopo che gli apostoli, Maria e gli altri ebbero ricevuto lo Spirito Santo, si legge di nuovo che erano «perseveranti nella preghiera» (At 2, 42). Qualcosa, tuttavia, sembra essere cambiato. È cambiato l'oggetto e la qualità della preghiera. Essi ormai non fanno che «*annunziare le grandi opere di Dio*» (At 2, 11). Anche prendendo i pasti «*erano pieni di letizia e lodavano Dio*» (At 2, 46 s). La loro è diventata una preghiera di lode. Non è più di sola petizione.

Si ripete, per la Chiesa, quello che era avvenuto prima in Maria. Anche lei, ricevuto lo Spirito Santo nell'Annunciazione, si mise a magnificare il Signore, ad esultare in Dio e a proclamare le grandi cose fatte in lei (cf Lc

1, 46 s). La venuta dello Spirito Santo non pone fine alla preghiera assidua, ma ne arricchisce e dilata l'orizzonte; eleva la preghiera alle sue forme più alte e più degne di Dio, che sono la lode, l'adorazione, la proclamazione della sua grandezza e santità. [...]

Dobbiamo guardarci dallo schematizzare la preghiera, o dal pensare che una volta scoperto un certo tipo di preghiera possiamo andare avanti con esso fino alla morte. La preghiera è come la vita e quindi va soggetta ad alte e basse stagioni. C'è tuttavia una stagione particolare che non manca mai di arrivare presto o tardi ed è l'inverno. Non ci illudiamo. Viene il tempo in cui la preghiera, come la natura in inverno, diventa spoglia, apparentemente morta.

La preghiera allora diventa lotta, fatica, agonia. Qui la preghiera non è più un'acqua che piove dal cielo o che scorre da sola, in superficie o nel sottosuolo, ma è un'acqua - direbbe santa Teresa d'Avila - che bisogna tirar su con un secchio dal fondo del pozzo, a forza di braccia, non senza averne perduta buona parte per strada. [...]



San Francesco, un «uomo fatto preghiera».

## La preghiera violenta

In questa situazione di aridità e di lotta, bisogna scoprire un tipo di preghiera speciale: la preghiera violenta. *È cosa buona e molto gradita a Dio* - scrive una santa che ormai conosciamo - *che tu preghi col fervore della grazia divina, che vegli e ti affatichi nel compiere ogni azione buona; ma è più gradito e accetto al Signore se venendoti meno la grazia non riduci le tue preghiere, le tue veglie, le tue buone opere. Agisci senza la grazia, come operavi quando possedevi la grazia... Tu fa' la tua parte, figlio mio, e Dio farà la sua. La preghiera forzata, violenta, è assai accetta a Dio.*

*Non schematizziamo la preghiera: è come la vita e quindi va soggetta ad alte e basse stagioni*

La preghiera di Gesù nel Getsemani fu una preghiera violenta. Egli - è scritto - si prostrò con la faccia a terra, si alzò, andò verso i discepoli, tornò a inginocchiarsi di nuovo, sudò come gocce di sangue (cf Mt 26, 36 ss; Lc 22, 44).

[...] Chiediamo a Maria che sia anche per noi la madrina forte e amabile che ci prepara al battesimo dello Spirito e alla Pentecoste. Potesse, per sua intercessione, essere anche per noi quella promessa di Gesù: «*Voi sarete battezzati in Spirito Santo tra non molti giorni!*» (At 1, 5).

Questo capitolo utilizzato per la I e la II tappa è tratto dal libro «*Maria, uno specchio per la Chiesa*» di RANIERO CANTALAMESSA O.F.M. CAP., Ed. Ancora, Milano 1997.

# Con Maria

## ASPETTIAMO LA PENTECOSTE

> Daniela Saetta\*

### Nel Cenacolo con Maria in attesa dello Spirito

Il Cenacolo è luogo privilegiato della manifestazione di Dio, la «stanza al piano superiore» in cui Gesù prima di essere innalzato sulla Croce fa salire i suoi per introdurli personalmente nel mistero dell'imminente «passaggio». Forgiati da questa esperienza è proprio in questo luogo che i discepoli vogliono riunirsi per aspettare forza dall'alto.

Con loro è Maria, la Madre di Gesù, colei che ha generato il Figlio e che alla vigilia di Pentecoste è ancora gravida, in «attesa» per vedere nascere ciò che lo Spirito farà anche attraverso di lei: la Chiesa.

Scelta da Cristo stesso come madre del nuovo popolo, Maria non è ospite nel Cenacolo, ma chiamata da Dio per essere, tra i discepoli, la donna forte, la piena di speranza che ripetendo "nulla è impossibile a Dio" (Lc1, 37), guida gli animi dubbiosi ad aprirsi e a confidare in Lui.

La presenza sua, preziosissima, raduna il popolo, forma quella prima unione di persone che è fondamentale poiché l'unità, la concordia, attirano lo Spirito. Infatti se è vero che è lo Spirito a creare forti vincoli di unità, è vero anche che Egli viene tra noi quando non siamo divisi, poiché l'unità umana è presupposto della



*Maria ha sempre accompagnato i grandi avvenimenti della Chiesa. Nella foto, a Roma la consegna della croce da parte dei giovani di Toronto a quelli di Colonia in vista della GMG del 2005.*

Pentecoste, terreno fertile in cui lo Spirito può seminare.

Per questo *la Vergine vigilante che aspetta nella fede l'effusione dello Spirito* (prefazio «Maria Vergine Immagine e Madre della Chiesa») tiene uniti i discepoli dopo la Pasqua perché si compia una potente effusione dello Spirito. E non solo Maria invoca lo Spirito con i discepoli, ma poiché è la "piena di grazia", attira, richiama, lo Spirito e ne «contagia» la presenza a chi le è vicino, come accade con la cugina Elisabetta che, al saluto di Maria, viene anche lei riempita di Spirito Santo. E anche noi con tutta la Chiesa

con la Madre, che intercede dicendo a Dio «se togli loro il tuo Spirito muoiono», vogliamo tornare nel Cenacolo e con la preghiera unanime attendere la nostra rinascita dall'alto, per ripartire con il Vento della Pentecoste.

### Maria è Specchio che riflette il Volto di Cristo

*"E' un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà" (Sap 7, 26)*

Ci è ormai familiare il paragone di

Maria come specchio (R. Cantalamesa «Maria uno specchio per la Chiesa» - Ed. Ancora, 1997): come uno specchio riflette ciò che ha davanti, così Maria è specchio che riflette il Volto di Dio da cui non distoglie lo sguardo e guardando a lei, noi vediamo l'immagine di Dio in lei riflessa.

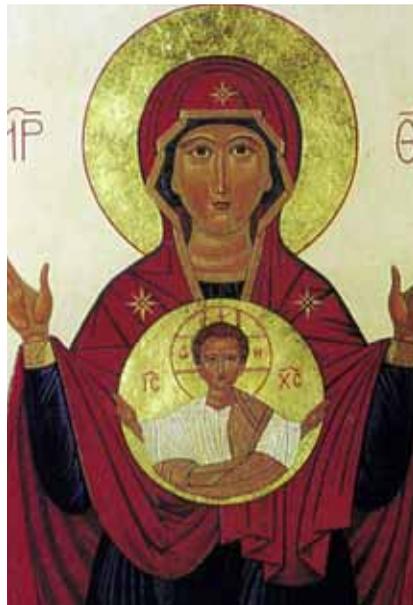
E non solo ci mostra Dio ma, come una Madre indirizza i figli, così Maria dice a ciascuno di noi, *“guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti”* (Sal 33,6), e ci dona la Visione del Figlio dell'uomo che ci fa cadere prostrati ai piedi di Dio. Da Maria impariamo che ciascuno di noi è un piccolo specchio che, se convoglia la luce del sole può essere molto utile. Ci basti ricordare alcuni esempi: Archimede con l'uso degli specchi incendiò le navi che attaccavano il porto di Siracusa; le grandissime piramidi degli Egizi avevano solo una piccola fessura attraverso cui entrava un raggio di luce, ma mediante tanti piccoli specchi disposti in modo appropriato gli Egizi potevano illuminare tutto l'interno; con lo stesso principio funzionano oggi i moderni fotomoltiplicatori: il segnale luminoso di pochi fotoni viene amplificato facendolo rimbalzare di specchio in specchio per ottenere una luce più forte.

Noi tutti possiamo diventare come Maria: contemplando Dio essere nel mondo specchi della sua luce: *“E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore”* (2Cor 3,18)

### Maria è trasparenza che fa vedere Cristo

*Sine glossa, sine glossa* (San Francesco d'Assisi)

Maria sceglie di essere trasparente per mostrare Dio che è dentro di lei, per donarcelo così come è, senza



contraffazioni, senza aggiunte, senza spiegazioni, «sine glossa». Maria porta Cristo e lascia parlare Lui. Alcune icone russe raffigurano Maria con le braccia alzate come orante, con l'immagine di Gesù sul petto, inscritta in un mistico cerchio. Dio è al centro della vita di Maria ed essa lo dona con semplicità, con il suo essere trasparente. E noi vogliamo accogliere con gioia il Cristo da lei presentato, la verità tutta intera, senza dubbi e senza aggiunte e da lei imparare a portarlo al mondo senza discorsi umani ma nella potenza dello Spirito.

### Maria è canale dell'acqua dello Spirito

*Laudato si' o mi' Signore per sora aqua la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta* (San Francesco d'Assisi)

La purezza di Dio, la castità dello Spirito, la sua docilità estrema si diffondono attraverso la verginità di Maria. Se l'Acqua è lo Spirito, Maria è canale che porta l'Acqua. Essa desidera che l'Acqua che sgorga dall'ingresso del Tempio, quell'Acqua che gridando ad alta voce Gesù ha promesso e che lei stessa con i suoi oc-

chi ha visto uscire dal petto del Figlio, venga a rallegrare con tutti i suoi ruscelli la città di Dio perché crede che *“ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà... perché quelle acque dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà”* (Ez 47,9). Se Maria può portare l'Acqua è perché prima di tutto ha ricevuto l'Acqua: è infatti il vello bianchissimo, purissimo di Gedeone che si lascia impregnare della rugiada di Dio (Gdc 6, 36-37)

A noi Maria insegna a lasciarci riempire dell'Acqua dello Spirito e a diventare tanti canali, di differente

## Maria ci insegna a lasciarci riempire dall'acqua dello Spirito e a diventare i canali nel mondo

portata a seconda dei carismi ricevuti. **Maria è l'ossigeno che lascia bruciare il Fuoco**

*“Non spegnete lo Spirito!”* (Ts 5,19)

Perché una fiamma arda è necessario che ci sia ossigeno da consumare. Se lo Spirito è Fuoco, Maria è l'ossigeno che si lascia consumare perché possa bruciare il Fuoco.

Vivendo intensamente la Parola proclamata dal Figlio: *“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse acceso”* (Lc 12,49) Maria si lascia consumare dallo Spirito ripetendo come il Battista: *“Egli deve crescere e io invece diminuire”* (Gv 3,30). Con il suo stile di vita sembra dire a noi che ogni volta che i nostri progetti, i nostri pensieri, le nostre paure o riserve rubano l'aria alla Fiamma di Dio, questa si spegne. Ella dunque con insistenza materna

ci raccomanda: *“non spegnete lo Spirito”* (1Ts 5,19).

Solo se nel Cenacolo lasciamo morire tutti i «se», e i «ma» che mettiamo davanti a Dio, se crollano i muri che abbiamo eretto verso i fratelli, allora le lingue di fuoco appariranno e si poseranno su tutti noi e saremo tutti ripieni di Spirito Santo

I Padri vedono Maria nel rovetto ardente: come il rovetto rivela Dio così Maria. Come il rovetto brucia ma resta intatto, così Maria partorisce restando Vergine.

A noi piace vederla anche come la donna del Fuoco di Pentecoste, e la riconosciamo nella figura di Elia, *“profeta simile al fuoco”* (Sir 48,1) perché, anche se parca di parole, siamo certi che la sua parola brucia *“come fiaccola”* (Sir 48,1). E se Elia ci fa pensare a Maria vogliamo che le nostre realtà di Comunità e Gruppi ripetano la supplica di Eliseo a Elia: *“due terzi del tuo spirito diventino miei”* (2Sam 2, 9). Diventino, per sua intercessione le nostre Comunità, le nostre fraternità, i nostri cenacoli roveti ardenti in cui Dio viene, in cui lo Spirito arde vivacemente.

### Maria è la Vergine in cui Dio ha impresso il Sigillo

*“La Sposa: Mettimi come sigillo sul tuo cuore”* (Ct 8,6)

Il sigillo è segno di appartenenza, «indica l'effetto indelebile dell'unzione dello Spirito Santo», segna il carattere del cristiano. In Cristo *“Dio ha messo il suo sigillo”* (Gv 6,27), e anche in noi che dal momento del Battesimo portiamo impresso il sigillo di Dio (cfr CCC698)

Maria vergine è tutta di Dio, il termine «parthenos» sta per «cuore indiviso», dato pienamente, esclusivamente a Dio. Con la sua verginità Maria spinge noi discepoli a lasciare tutto per vivere con lui, per vivere di lui: questa la verginità che è chiesta a noi bat-

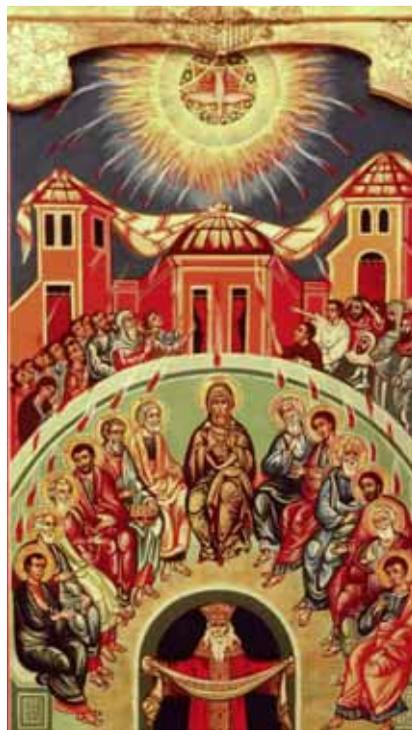
tezzati che portiamo il tau sulla fronte, che siamo stati sigillati da Dio.

Maria vergine è chiamata ad essere «giardino chiuso», «fonte sigillata», a noi è chiesta una verginità del cuore, un dire «no» ai compromessi. Questo il senso delle porte chiuse del Cenacolo: chiuse alla mentalità del mondo, e in questo Cenacolo dalle porte chiuse arriva il vento di Pentecoste.

### Maria è l'Arca della Nuova Alleanza

*Quest'arca, davanti alla quale danzò il profeta Davide, non corrisponde forse alla vergine Maria?* (S. Massimo di Torino)

*L'arca racchiudeva le tavole dell'alleanza. La prima custodiva la legge, la seconda (=Maria) il vangelo; quella la voce di Dio, questa la sua vera Parola. L'arca rifulgeva dentro e fuori di bagliori d'oro; Maria splendeva dentro e fuori della luce della verginità. L'oro dell'arca era di questo mondo. Quello di Maria veniva dal cielo* (S. Massimo di Torino, Serm 42,5)



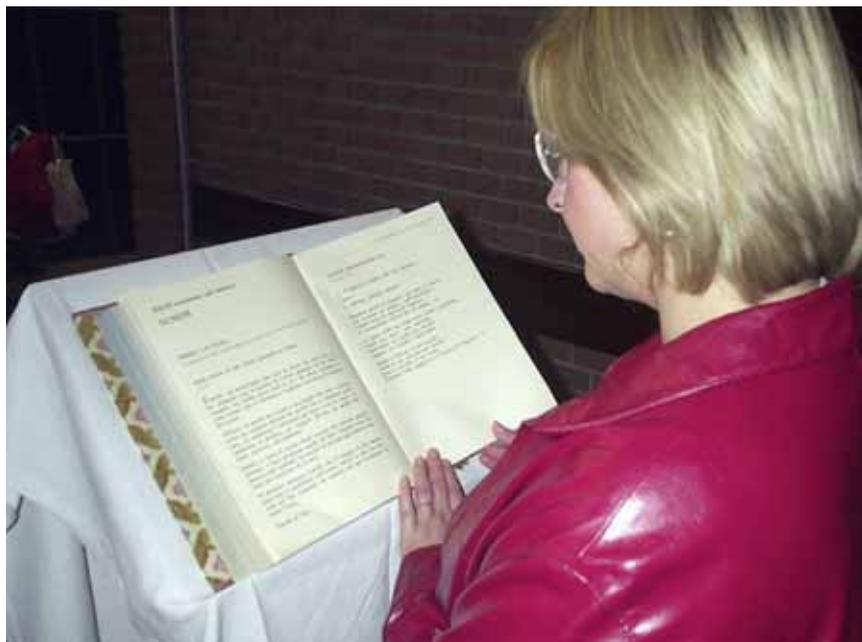
Mentre l'arca custodiva la legge di Mosè data sul Sinai, cinquanta giorni dopo la Pasqua, Maria custodisce gelosamente la nuova Legge, quella dello Spirito scritta dal Dito della mano di Dio, lo Spirito, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei cuori (cfr 2 Cor 3,3). Lei stessa è la tavoletta in cui Dio scrive le con lei intoniamo e preghiamo: «vieni Spirito Creatore, Dito della mano di Dio, vieni a scrivere nei nostri cuori, nella nostra vita la Nuova legge dello Spirito».

### Maria è la Dimora su cui scende la nube

*“Su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo”* (Lc 1,35)

Maria è l'adombrata, in Lei riposa Dio. Lo Spirito su di Lei si posa come la nube: *“Allora la nube coprì la tenda del Convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora”* (Es 40,34). Nella Bibbia «la nube» è segno della presenza di Dio, della sua trascendenza, della sua gloria. E' con Mosè sul monte Sinai, presso la tenda del convegno e durante il cammino nel deserto, con Salomone al momento della dedicazione del Tempio. La nube è sul Tabor nel momento della trasfigurazione, dalla nube esce una voce che dice: *“questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo”* (Lc 9,35). Gesù ascende al cielo mentre la nube lo sottrae allo sguardo dei discepoli e tornerà sulle nubi l'ultimo giorno (cfr CCC 697).

In Maria Dio si compiace di manifestare la sua gloria, in Maria l'Altissimo santifica la sua Dimora. Maria è Tempio di Dio, Città santa, Nuova Gerusalemme, rivestita di gloria come la regina di Ofir (cfr Sal 45), discesa dal cielo pronta come una sposa per il suo Sposo (cfr Ap 21,2). In questo Maria ci precede, ci rappresenta davanti a Dio, va al posto nostro che siamo Chiesa santa ma ancora peccatrice sapendo che



*Maria ci insegna a interiorizzare la Parola di Dio.*

«Egli cerca in tutti dimora» (Elena Yarrow)

Maria è la nube mossa dal vento che vede giungere il profeta Elia dopo aver chiesto a Dio che finisca la siccità nel paese: come la nube è carica dell'acqua che permette di sopravvivere, così Maria per opera dello Spirito porta l'Acqua della vita.

«O Vergine Madre sulla vetta del Carmelo sei apparsa a Elia in forma di nuvoletta per annunciare il tanto atteso torrente di grazia» (Edit Stein)

### **Maria è la Parola interiorizzata e vissuta**

*“Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me” (Gal 2,20)*

Chiamati a lasciare tutto e a seguirlo, i discepoli iniziano un cammino sui passi del Maestro. Questa sequela realizzata per le strade della Galilea e poi di tutto il mondo è solo l'inizio di un altro cammino entusiasmante: quello «dentro» Gesù.

Prima di tutti in questa avventura Maria alla quale lo Spirito concede non solo un cammino secondo la Parola, ma un cammino nella profondità della Parola, dentro la Parola.

I profeti mangiarono il Rotolo, e pregarono dicendo *“quando le tue parole mi vennero incontro le divorai con avidità”* (Ger 15, 16). Maria va oltre perché non solo si ciba del Libro ma si lascia mangiare da Esso, si lascia possedere dalla Parola al punto che non solo vive la Parola ascoltata ma entra in Cristo Parola viva, vive di Cristo, si nutre del Cristo che lei stessa ha allattato. E' per questo che i Padri possono attribuire a Lei molti passi della Scrittura, e in questo cammino anche noi vogliamo seguirla per ritrovarla nelle pagine della Bibbia e leggendole non ci fermeremo a contemplare lei, al contrario guardando a Maria contempleremo con più ardore Dio.

Così leggendo la Bibbia, sembra che Gesù continui ancora a noi a ripetere: *“Ecco tua Madre”* e noi possiamo vederla mentre ci precede nel cammino nella profondità della Parola assicurandoci che anche a noi lo Spirito darà la grazia necessaria per non essere solo ascoltatori, per vivere entrando nella Scrittura che è stata scritta per noi.

Pensiamo a come Maria avrà pre-

gato leggendo alcuni passi della Scrittura: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre”* (Ger 20,7), a come avrà incoraggiato i primi cristiani ripetendo le parole di Gesù: *“chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto... il Padre vostro celeste darà lo*

*Maria non solo si ciba della Parola, ma si lascia «mangiare» dalla Parola e perciò vive di Cristo*

*Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”* (Lc 11, 9-13)

Immaginiamola ripetere *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza”* (Fil 4,13) o pregare per noi: *“vi conceda, Dio di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.”* (Ef 4, 16-19)

La troviamo in Miriam, Ester, Rut, Giuditta, Anna, nei Salmi, nel Cantico dei Cantici, dalla Genesi in cui rappresenta la nuova Eva obbediente fino all'Apocalisse a invocare con il popolo: *«Maranàtā, vieni Signore Gesù»*, ancora con noi, Maestra di preghiera nel Cenacolo in cui *“lo Spirito e la sposa dicono: ‘Vieni!’ e il Signore risponde ‘Sì, verrò presto!’”* (Ap 22, 17-20).

# Ripartire insieme DAL CENACOLO

> Stefano Ragnacci\*

Iniziando a leggere il libro degli Atti c'incontriamo in un episodio chiave della loro vita: il momento in cui Gesù li saluta per tornare al Padre.

Dopo la grossa delusione del venerdì santo, e la gioia incommensurabile del giorno di Pasqua, arriva quel giorno, in cui sollevandosi da terra "... fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo" (At 1,9).

Come saranno rimasti? Che avranno pensato? Quali emozioni si saranno scatenate in loro?

## L'evento della Pentecoste

Il Libro degli Atti ci dice che inizialmente sono rimasti a fissare "... il cielo mentre Egli se ne andava" finché "due uomini in bianche vesti si presentarono a loro" assicurando che Gesù sarebbe tornato un giorno nello stesso modo in cui se ne era andato.

*"Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi ... Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria,*



REMBRANDT - Ascensione, Monaco, Alte Pinakothek

*la madre di Gesù e con i fratelli di lui"* (At 1, 12-14).

Sicuramente Gesù li aveva preparati a questo avvenimento in questi

quaranta giorni, però rimane il fatto che quel giorno si ritrovarono di nuovo soli, come quel giovedì sera quando Gesù fu portato via dalle

guardie. C'è però una grande differenza nell'operato degli apostoli fra questo giorno e il giorno della Passione. Questa volta non scappano, non si disperdono, non hanno paura. Anzi, ci racconta Luca, tornano insieme a Gerusalemme, e con Maria ed alcune donne sono fedeli ed assidui nella preghiera. Nel momento della grande prova del Pastore, le pecore sono state disperse. Nel giorno della gloria del Pastore le pecore partecipano a questa festa.

Mentre la morte di Cristo era stata vista come la fine di un sogno, la sua salita al cielo sembra essere l'inizio di una storia meravigliosa, di un'avventura che chiamerà ciascuno di loro ad essere un protagonista.

È per questo che tornano tutti a Gerusalemme, e sembra quasi naturale che si ritrovino ancora tutti insieme per lodare Dio, per stare insieme, per attendere quel qualcosa che Gesù aveva promesso, ma che probabilmente nessuno – se non Maria – aveva capito di cosa si trattava veramente. La Pentecoste non è ancora avvenuta, ma già preannuncia i suoi frutti: erano assidui e concordi nel pregare. Non c'è più rivalità, non c'è più quella domanda strana che un giorno fecero a Gesù *“chi è il più grande”*, nessuno chiede più una posizione di favore (stare alla destra o alla sinistra di Cristo), ma sembra che ci sia un clima totalmente nuovo, una fraternità che nasce dai cuori e si concretizza nei gesti.

Luca ci introduce in questo episodio ricordando i nomi degli apostoli, indicandoli cominciando da Pietro, ma l'unica sottolineatura non è nei suoi confronti, ma di Maria “la madre di Gesù”. Questo inciso pone l'attenzione di chi legge il brano su questa figura, che dopo questo avvenimento scomparirà dalla storia degli Atti e non avremo altre notizie di Lei. Ma nel Cenacolo Maria c'è, anzi Maria è la Madre. E non poteva che essere così.



*Un momento di un'evangelizzazione in strada.*

Nelle sue ultime parole sulla croce, Gesù affida Giovanni e la Chiesa a Maria. E Maria, come ogni cosa, prende questo sul serio e comincia a comportarsi di conseguenza.

Maria nel Cenacolo non presiede le riunioni, non svolge compiti di guida, ma presidia la Chiesa nascente, perché le porte dell'inferno non prevalgano contro di essa. È nel suo grembo verginale che ogni uomo e ogni donna presenti in quella stanza al piano di sopra possono posare la loro testa e trovare il loro riparo. È lei che come ha saputo mantenere per nove mesi il Cristo, in quei giorni che separano l'Ascensione dalla Pentecoste mantiene in gestazione quei figli perché continuino a formarsi, continuino a svilupparsi fino al giorno in cui loro stessi usciranno e faranno sentire la loro voce a Gerusalemme fino agli estremi confini della terra.

### **La logica del Cenacolo**

Cosa dice oggi questo episodio alla nostra comunità? In cosa può esserci utile? Intanto il Cenacolo c'insegna

a rimanere nell'essenziale, nel cuore del messaggio, dell'esperienza.

In quella stanza al piano superiore non sembra che venga portato nulla di superfluo, né sembra che si faccia nulla di chissà quali cose se non quello di una preghiera continua e costante e di uno stare insieme nella pace. In quella stanza si sta cercando di fare una cosa sotto lo sguardo di Maria: mettere e rimettere Dio al centro. Lì ci sono persone che sanno bene cosa significa rinnegare e abbandonare Cristo. Persone che sanno che non ci si può fidare di se stessi e che – in certi momenti – non ci si può fidare delle proprie forze.

*Il Cenacolo è  
il luogo dove dare  
il primato a Dio,  
dove si abbassano  
le ginocchia perchè  
Lui possa farci santi*

Mi pare che il Cenacolo sia proprio questo «laboratorio» in cui le persone marciscono ad un vecchio modo di pensare per aprirsi ad uno nuovo.

Il Cenacolo mi sembra sempre di più essere il luogo in cui l'uomo vecchio comincia a fare spazio all'uomo nuovo. Dunque il Cenacolo diventa il luogo dove dare il primato a Dio, dove si abbassano le ginocchia e tutto il nostro essere perché Lui possa farci «santi».

Dare il primato allo Spirito in una comunità cristiana non può riguardare qualche singolo, o anche tutti singolarmente, ma è un'esperienza del corpo.

L'essere assidui e concordi nella preghiera non è un optional, non un qualcosa da fare in qualche ritaglio di tempo, ma il modo stesso di vivere del Corpo mistico di Cristo. L'assiduità, la perseveranza, è il mezzo at-

traverso cui dono il primato a Dio; non dunque l'atteggiamento di un momento, ma una ricerca continua nella mia vita.

L'assiduità potrebbe essere anche ricercata singolarmente, da soli, ma è la concordia la caratteristica del corpo. La concordia manifesta come le singole persone sono orientate ad una stessa attesa, ad uno stesso progetto, ad una stessa visione. La concordia manifesta l'unità, manifesta la condivisione della vita, il prendersi cura gli uni degli altri, avere «un cuore solo ed un'anima sola».

Inoltre il Cenacolo è il luogo dell'effusione dello Spirito. Si è unanimi e concordati nell'attesa, nella richiesta: "Vieni Santo Spirito!".

*Un rischio da cui guardarsi sempre è l'attivismo, che porta la Chiesa a perdere la sua identità*

### **Dal Cenacolo si parte**

Si sta nel Cenacolo in attesa, un'attesa carica di speranza, gravida di fiducia in colui che è salito al Padre.

Il Cenacolo non è un luogo fine a se stesso, ma è un utero che nutre, protegge, fa crescere e si apre continuamente alla vita.

Il Cenacolo è il luogo da cui partire - dopo aver ricevuto lo Spirito - per andare fino agli estremi confini della terra, ma è anche un luogo cui tornare per ricevere ancora l'unzione dall'alto.

In questa maniera il camminare di una comunità cristiana, è un continuo andare e tornare al Cenacolo; è un continuo ricercare l'effusione dello Spirito per poter testimoniare la sua

potenza. È tornare per stare con Gesù ed ascoltare la sua parola, per poi tornare ed annunciarla ad ogni creatura.

Il Cenacolo diventa così momento continuo di verifica, una cartina al tornasole che indica dove siamo, cosa stiamo facendo, come stiamo costruendo, che frutti stiamo portando.

Non si può sempre stare dentro il Cenacolo, né si può partire una volta per non tornarci più. In altre parole non si può essere iperattivi o apatici.

L'attivismo è uno dei pericoli più grandi che sta davanti alle comunità cristiane perché le svuota del loro tesoro.

Davanti alle molteplici richieste del mondo, delle sue necessità, delle molte cose da fare e delle poche persone che le fanno, il rischio di partire a testa bassa e cominciare a lavorare su molteplici fronti è reale.

Agli inizi degli anni '90, in un incontro nazionale delle comunità del Rinnovamento nello Spirito ebbi la possibilità di parlare con mons. Cordes, allora segretario del Pontificio Consiglio dei Laici. Già allora lui ci metteva in guardia dall'attivismo che a suo modo di vedere stava colpendo numerose organizzazioni all'interno della Chiesa, che man mano perdevano sempre di più la loro identità cristiana e la loro dimensione missionaria, per assomigliare sempre più ad organismi come la Croce Rossa. La missione della Chiesa non è quella di fare opere buone, ma quella di predicare il Vangelo. E predicando il Vangelo si compiono opere buone. C'è una grande differenza fra il vivere nella potenza dello Spirito e essere immersi nell'attivismo.

### **Mettere a fuoco il punto di partenza**

Lo Spirito non mi fa mai dimenticare qual è il punto di partenza e il punto di arrivo: DIO; l'attivismo può

partire anche da Dio (almeno così può sembrare), ma finisce sempre nell'IO. Credo che molti di noi capiscano bene quello che dico, perché ne hanno fatto esperienza. E siccome non ci immergiamo nell'attivismo perché siamo cattivi, ma perché piano piano ci lasciamo trasportare, è necessario che periodicamente, magari con il nostro accompagnatore ci fermiamo e ci facciamo queste semplici domande:

1) Prego? Sono fedele ogni giorno al mio tempo di preghiera?

2) Per chi sto facendo quello che faccio?

Queste due domande mettono in evidenza praticamente (la prima) e spiritualmente (la seconda) chi è al centro della mia vita, se Io o Dio. Il corpo di Cristo soffre anche per un altro problema: la pigrizia. Chiunque tu sia, in qualunque situazione tu ti trovi, qualunque stato tu stia vivendo puoi fare qualcosa per il Corpo di Cristo, anzi - se lasci lo Spirito libero di agire - non puoi che fare qualcosa per il Corpo di Cristo.

Tutti quelli che sono stati nel Cenacolo sono stati riempiti dallo Spirito. Se non ci sentiamo capaci o se non ce la sentiamo di voler fare qualcosa, domandiamoci seriamente se siamo mai saliti a quel piano di sopra, se abbiamo mai fatto l'esperienza dello Spirito, se abbiamo ricevuto quel battesimo che voleva - secondo il desiderio di Gesù - incendiare le nostre vite. Se è vero che "a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune", è necessario che cominci a chiedere allo Spirito di darmi occhi per vedere le necessità dei miei fratelli e la grazia per potervi porre rimedio.

Fra le due ali estreme del problema, quella degli iperattivi e quella degli svogliati c'è la vita di ciascuno di noi, alcune volte orientata al fare, altre volte arida e incapace o non vogliosa di prendere iniziative. Su queste realtà ritorniamo ad invocare la potenza dello Spirito Santo. Faccia-



moci accompagnare da Maria, la donna dello Spirito, perché ci insegni ad ascoltare e seguire la Sua voce, lei che ha vissuto nell'obbedienza allo Spirito, nell'abbandono allo Spirito, nella fedeltà allo Spirito.

Vivere nell'obbedienza: *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"*. Anche per me c'è sicuramente stato un momento in cui lo Spirito mi ha chiesto di fare qualcosa o mi ha mostrato una necessità del corpo.

Cosa ho risposto? Cosa sto rispondendo? Dove mi vuol condurre lo Spirito? Sono disposto a rischiare con Lui e per Lui? Sono disposto a fargli guidare la macchina della mia vita?

Crescere nell'abbandono: *"serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore"*. Non vive l'abbandono chi non ha fatta la vera esperienza di Dio. Non parte per il «santo viaggio» chi non trova in Dio la forza per partire. Il viaggio che Dio ci propone è quello

della nostra trasformazione. Trasformare il nostro agire, il nostro pensare, il nostro vivere. È un viaggio lungo e inquieto, che passa ogni cellula del mio corpo, ogni istante della mia vita perché possa essere toccata dal dono di grazia.

È un viaggio che può passare anche attraverso la valle oscura, ma avendo la certezza che Dio è con me, che il suo bastone e il suo vincastro mi danno sicurezza. È un viaggio che parte dall'uomo vecchio pieno di concupiscenze per arrivare all'uomo nuovo, all'uomo che innalza davanti a Dio mani innocenti e cuore puro.

Rimanere fedeli: *"Stavano presso la croce di Gesù sua madre..."*. La fedeltà è il risultato dell'alleanza, e non c'è alleanza senza spargimento di sangue. La fedeltà, dunque presuppone una immolazione, prima quella di Cristo, senza la quale non avrebbe senso nessuna altra cosa, poi anche la mia, che unita a quella di Cristo è santifi-

catrice sia per me che per tutto il corpo. Da questa fedeltà scende grazia su grazia. Anche per me, anche per noi non ci sarà fedeltà senza spargimento di sangue.

Ora questo può avvenire in vari modi. Sicuramente nella maniera più chiara, che è quella dei martiri. Ma c'è anche un altro «spargimento» che si ha in maniera invisibile, ma non per questo meno concreta: la fedeltà.

## Seguire Cristo non è solo un'emozione

La vita di un cristiano si caratterizza di due momenti: lo stare con Cristo, il restare con Cristo.

Molti vivono il primo momento, fatto di «emozioni», di cose straordinarie ma di una comprensione ancora «superficiale» su chi egli è veramente. Stanno con Cristo quanti si mettono ai suoi piedi, lo ascoltano, lo seguono, ma fino al momento in cui il discorso non si fa «duro». Troppo pochi riescono a restare con Cristo, a camminare vicino a lui, ad ascoltare tutte le sue parole, anche le più «impegnative».

Per chi riesce a restare con Lui è stata però scritta una promessa: di essere *"... come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre."* (Sal 125)

Eccoci tornati all'inizio: restare nel Cenacolo perseveranti e concordi - con Maria - nella preghiera, nella condivisione, nell'aiuto vicendevole, è restare con Cristo, restare con il Suo corpo mistico, che non è meno concreto di quello che solcava le strade della Palestina 2000 anni fa.

Da quella prima esperienza del Cenacolo di Gerusalemme, madre di tutte le esperienze, è nata la Chiesa: Una Santa cattolica e Apostolica. Dalle nostre «piccole» esperienze potranno nascere e trovare vigore le nostre comunità.

\* Moderatore generale della Comunità Magnificat

# Un terreno fertile PER FAR LAVORARE LO SPIRITO

> Francesca Acito\*

Mi piace pensare che la Pentecoste si è realizzata anche perché lo Spirito ha trovato terreno fertile nella concordia e nella perseveranza degli apostoli in preghiera con Maria nel Cenacolo. Sappiamo benissimo che i piani di Dio hanno bisogno, perché si compiano, di incontrare la libertà dell'uomo. E così è stato per quell'evento speciale che ha fondato la Chiesa. Se gli apostoli, e Maria con loro, non avessero prestato fede alla parola di Gesù che chiedeva loro di rimanere a Gerusalemme finché non fossero stati riempiti di potenza dall'alto (cfr. Lc 24, 49 e At 1, 4-5), e se non avessero perseverato concordemente nella preghiera nel Cenacolo, come li troviamo subito prima della Pentecoste (cfr. At 1, 13-14)... chissà? Forse le cose sarebbero potute andare diversamente.

## Cosa accadde a Pentecoste

Alla base della Pentecoste, dunque, troviamo l'atto di obbedienza di alcuni uomini alla volontà di Dio, l'atto di fede nelle parole che Gesù pronunciò all'Ascensione, la volontà di mettere in pratica un «ordine» (cfr. At 1, 4) ben preciso.

Evidentemente nessuno degli apostoli, né tanto meno Maria, né gli altri presenti costantemente nel Ce-



GIOTTO - *Pentecoste*, Padova, Cappella degli Scrovegni

nacolo in quei momenti che precedettero la Pentecoste, si trovavano lì per puro adempimento di un comando. Piuttosto erano tutti spinti dall'amore per quel Dio che avevano incontrato e conosciuto in Gesù Cristo. Mi sembra molto opportuno, però, sottolineare questo aspetto di obbedienza, di atto di fede che ciascuno

di noi, oggi, è chiamato a fare perché, in fondo, ci rendiamo conto e sappiamo per esperienza che l'amore non è sempre percepito in modo così sensibile da non poter resistere al suo richiamo.

Perseveranza nella preghiera, quindi, come presupposto per ricevere lo Spirito Santo. Ma se è vero



che, come ci testimoniano gli Atti degli Apostoli e, in seguito, tutta la storia della Chiesa, l'effusione del dono di Dio non si è esaurita in quell'evento meraviglioso, ma numerose sono state altre effusioni dello Spirito, ne possiamo dedurre che la concordia e la perseveranza nella preghiera sono uno dei frutti di questo dono di grazia che è ogni singola Pentecoste. E questo fa sì che l'effusione si rinnovi costantemente e si stabilisca, in qualche modo, un circolo di grazia dove la perseveranza e la concordia attirano lo Spirito e allo stesso tempo sono il frutto della effusione per poter perseverare ancora nella supplica e ricevere la «Potenza dall'alto».

Penso sempre che se i nostri incontri di preghiera carismatica iniziassero con una costante e comunitaria invocazione allo Spirito Santo, per dieci, quindici minuti, i benefici non tarderebbero a manifestarsi anche nella nostra vita comunitaria ordinaria. *Pregare bene e pervenire alla preghiera pura non dipende da te, è un dono gratuito dello Spirito Santo; dipende però da te curarne l'inizio e*

*trascorrere il primo quarto d'ora a supplicare lo Spirito di venire a pregare in te: poi te la vedrai con lui* (Jean Lafrance, «Dimmi una parola», Ed. Ancora, Milano 1990, p. 36). Credo che questo consiglio, pensato per chi entra nella preghiera personale, sia utile anche per la preghiera comunitaria.

### Uno strano viaggio

C'è stato un periodo della mia vita, dopo aver professato la mia consacrazione definitiva al Signore nella Comunità Magnificat, in cui ho avuto un gran bisogno dell'aiuto di Dio. Avevo proprio la necessità di una nuova effusione dello Spirito, di una nuova luce, di una svolta nella mia vita spirituale e anche concreta. I miei fratelli di Comunità, nel giorno della mia consacrazione, mi regalarono l'iscrizione al Pellegrinaggio-Congresso organizzato dall'ICCRS in Terra Santa, e mi ricordo di quanto attesi questo viaggio che si sarebbe tenuto circa sei mesi dopo quel rito. Mi preparai ad esso con tanta cura. Pregai spesso il Signore perché mi facesse sperimen-

tare una nuova effusione del suo Spirito proprio là, nei luoghi dove lui stesso aveva vissuto. Era il mio primo viaggio in Terra Santa! Ricordo che arrivai fino a chiedere al Signore un «terremoto» nella mia vita spirituale: usai proprio questo termine...

Ma mentre il viaggio si concludeva – una stupenda esperienza di pellegrinaggio in Terra Santa con partecipanti del Rinnovamento carismatico – io rimanevo come ero arrivata, per di più testimone lontana e impotente di un vero e proprio terremoto accaduto nella mia terra umbra. Che esperienza desolante!...

*Ritornavo  
dalla Terra Santa  
così come ero  
arrivata. Fu per me  
un'esperienza  
desolante*

Ma non mi arresi. Tornata a Perugia continuai a pregare chiedendo tanta grazia e feci un proposito. La Chiesa stava entrando nel secondo anno di preparazione al Grande Giubileo del 2000, anno dedicato allo Spirito Santo. Decisi così, a partire dall'Avvento, di impegnarmi in una «novena di mesi» – così la chiamai – allo Spirito Santo. Il primo giorno di ogni mese iniziavo una novena, e portai avanti questo impegno per nove mesi. Un modo per «insistere» presso Dio, da importuna, affinché mi concedesse la sua grazia.

E la sua grazia arrivò in modo davvero inatteso: alla fine delle novene, nell'agosto dell'anno successivo, mi trovai davanti a una nuova scelta importante nella mia vita. Lasciare il mio «lavoro sicuro» alla redazione di un settimanale locale, per scendere ogni settimana a Roma e la-

vorare alla sede dell'ICCRS. Un'opportunità non facile da accogliere, dovendo lasciare il certo per l'incerto, ma dalla quale sono scaturite tante altre benedizioni i cui frutti vedo ancora oggi, di nuovo a Roma a servizio della Chiesa.

*Il primo giorno  
di ogni mese iniziavo  
una novena  
di preghiera.  
E la sua grazia  
giunse inattesa*

### **Le tappe della preghiera**

Nel suo libro su Maria, padre Raniero Cantalamessa scrive: *Noi, di solito, all'inizio ci presentiamo a Dio a chiedere cose piccole, per i bisogni spiccioli della vita presente. Non conosciamo le cose che contano davvero. Ritardando l'ascolto, ecco che a poco a poco emergono in noi i veri bisogni, emerge il bisogno di avere Dio, la fede, la pazienza, la carità, l'umiltà, più che le cose materiali. E così alla fine Dio, avendo dilatato il nostro cuore, lo può riempire in misura degna di sé* (R. Cantalamessa, «Maria, uno specchio per la Chiesa», Ed. Ancora, Milano 1997, 186-187).

Come è vero questo passo. Non posso non testimoniare come quel tempo di attesa, e anche di fatica spirituale, vissuto in quegli anni, abbia dilatato il mio cuore piano piano, facendomi crescere nella pazienza, nella fede, riempiendolo infine abbondantemente anche con cose materiali! E' stata una di quelle volte, sicuramente tra le più importanti, in cui ho visto realizzarsi la parola del Vangelo dove Gesù promette il centuplo. Una delle esperienze più forti di perseveranza nella preghiera.



E' proprio vero che non dipende da noi pregare bene e in modo giusto, e credo fermamente che l'esperienza fatta è stata tutta un gran dono di Dio. Non potrei mai ripetere una cosa simile mettendomi semplicemente a recitare novene allo Spirito Santo, se il Signore non volesse, ma sicuramente non potrei ricevere grazia su grazia se non la chiedessi umilmente con la preghiera. Si tratta di saper accondiscendere con sapienza – altro dono dello Spirito – alla volontà di Dio che *non fa sperare o desiderare nulla che non abbia intenzione di darti* (J. Lafrance, cit. 68).

All'inizio del mio cammino di conversione e di sequela del Signore, iniziato con il Seminario di vita nuova nello Spirito, non compresi subito l'importanza della preghiera nella vita del cristiano. Ricordo che appena ricevuta la preghiera di effusione sentivo il bisogno e il desiderio di stare con Dio, ma questo non mi spinse a fare più di qualche minuto di preghiera al giorno e non tutti i giorni. Presi la ferma decisione di impegnarmi in un tempo stabile, quotidiano e costante solo qualche anno

più tardi. Partecipai ad un ritiro ad Assisi predicato da padre Raniero e dico sempre con tanta gratitudine nei confronti di Dio che è da quel momento che iniziai a impegnarmi nella preghiera, non senza le solite piccole e grandi infedeltà.

Alimentare la preghiera personale ed esserle fedele è sempre il modo migliore per giungere poi nell'assemblea e animare l'incontro comunitario di preghiera non come un dovere da adempiere – quanta stanchezza si legge, a volte, nel volto degli animatori – ma come un desiderio impellente di portare tutti i fratelli davanti al Signore. Un animatore che sappia cosa significa essere perseveranti nella preghiera personale darà sicuramente il meglio di sé, all'incontro comunitario, affinché lo Spirito Santo lo usi per tutta l'assemblea.

I maestri spirituali dicono che se in un'assemblea ci fosse anche solo una persona che prega e che prega incessantemente, allora tutta l'assemblea entra in preghiera. Mi ha sempre colpito questo detto e lo ricordo spesso: se in mezzo ai nostri gruppi, alle nostre fraternità in preghiera, ci



fosse anche solo una persona che umilmente, anche senza farsi riconoscere, magari seduta sull'ultima sedia dell'ultima fila, pregasse con sincerità e grande fede, la preghiera dell'assemblea sarebbe garantita.

Sono convinta che in ognuna delle nostre fraternità si possono individuare queste colonne di preghiera incessante, fratelli o sorelle umili e semplici – il Signore, di solito, usa loro! – che magari nel corso della settimana possano continuare con questa intercessione, affinché ogni incontro settimanale di preghiera diventi sempre più un Cenacolo aperto a tutti, dove coloro che vengono per la prima volta, come anche i più anziani nel cammino, e magari i più stanchi e sfiduciati, possano fare l'esperienza della potenza dello Spirito.

### Imparare a pregare grazie a Maria

La figura di Maria è sorprendente per quanto racchiude in sé, per quell'abisso di grazia che è e per tutto quanto possiamo imparare da lei. El-

la ha vissuto tutti i misteri della vita di Cristo con la gioia e lo sconcerto di una testimone diretta degli eventi lieti e angosciosi della vita del suo Figlio, che l'hanno coinvolta fin nella sua carne stessa. Maria sa bene cosa significhi perseverare nella preghiera dopo aver superato le prove che solo una «piena di grazia» come lei poteva vivere.

Quando penso a Maria come al modello più alto, non la penso certo – come direbbe santa Teresa di Gesù Bambino – *nella sublime gloria che di tanto sorpassa la luce degli eletti, perché davanti a te abbasserei gli occhi*, ma piuttosto meditando la sua vita nei Vangeli, e allora: *non m'è difficile credermi tua creatura, perché ti vedo mortale e sofferente come me* (Teresa di Gesù Bambino, «Poesie», «Perché t'amo Maria», 1-2). In effetti Maria ha sofferto, era una creatura mortale, per cui avrà anch'essa faticato nella perseveranza della vita di fede, di preghiera. Guardare a lei presente nel Cenacolo, dopo la vicenda dolorosa del Calvario, rinfranca i nostri cuori. A me dice con gran-

de sicurezza che, in tutto, la volontà di bene di Dio trionfa sempre.

Guardare a Maria presente nel Cenacolo, con il suo silenzio, con la sua grande umiltà, con la sua gioia e serenità, e pensando alle grandi prove attraverso le quali è passata, accresce la mia fede nella Provvidenza divina. Spesso mi capita di paragonare la fede a un muscolo: se il muscolo si esercita, si sviluppa, ed è in grado di sottomettersi anche a degli sforzi notevoli.

Così è della fede: se si esercita, si sviluppa sempre di più ed è capace di credere cose sempre più grandi. E guardo a quello che deve essere stato l'esercizio della fede in Maria: «Credi in me?», disse Dio a Maria all'Annunciazione, quando tutto ciò che le annunciò l'angelo avrebbe potuto condurla alla lapidazione... «Sì, credo», rispose Maria. «Credi in me?», le chiese ancora Dio quando ella si domandava tante cose nel cuore sulla vita di quel suo Figlio, quando lo vide uscire di casa per la prima volta per andare a predicare alle folle, quando cominciò a sentire le voci di complotto su di lui, quando lo seppe arrestato e in carcere, e poi condannato... e quando poi lo vide crocifisso e morto! E Maria: «Sì, credo, Dio mio». Maria ha creduto giorno dopo giorno, e la sua fede si è dilatata sempre più, si è sviluppata sempre più, diventando capace di credere cose sempre più grandi, di credere alla resurrezione della carne del proprio Figlio!

Vediamo ora Maria nel Cenacolo perseverante e concorde nella preghiera perché così è stata nella vita: perseverante nell'ascolto della Parola di Dio, perseverante nel metterla in pratica. Ecco la vera discepola.



L'invocazione dello Spirito prima di un insegnamento.

\* Membro anziano della Comunità Magnificat Fraternità di Roma

## IL MAGISTERO CI TRASMETTE LA FEDE

# La regia nascosta IN MANO A MARIA

> a cura di don Davide Maloberti

*Nel cammino  
della Chiesa e  
delle persone Maria  
è presente come  
«colei che è beata  
perchè ha creduto»*

«Ringraziamo la Madre di Dio, che ha preso in mano la regia della Giornata Mondiale della Gioventù». Incredibile nella sua profondità e semplicità il grazie espresso da Benedetto XVI a Maria nel corso della Giornata Mondiale della Gioventù in Germania. Il Papa parlava nella Roncalliplatz a Colonia il 18 agosto 2005 dopo aver pregato di fronte alle reliquie dei Magi custodite nella Cattedrale della città tedesca. Un grazie di cuore per la regia nascosta di Maria.

Possiamo pensare per analogia che forse nel Cenacolo, duemila anni fa, sarà accaduta più o meno la stessa cosa. E lo stesso accade ogni volta in cui la Chiesa con perseveranza e unità di cuori ritorna nel Cenacolo perchè da lì possa ripartire.

Ma in cosa consiste questa regia nascosta?



*Benedetto XVI intervistato negli studi di Radio Vaticana.*

Il Concilio Vaticano II, che ha preparato la Chiesa a guardare al terzo millennio, parla della comunità cristiana come del nuovo Israele in cammino attraverso il deserto.

In questo cammino-pellegrinaggio ecclesiale, attraverso lo spazio e il tempo, e ancor più attraverso la storia delle anime, Maria è presente, come colei che è «beata perché ha creduto», come colei che avanzava nella peregrinazione della fede, partecipando come nessun'altra creatura al mistero di Cristo. E' quanto afferma l'enciclica del 1987 di Giovanni Paolo II "Redemptoris Mater" (numeri 25 - 27).

### **Maria precede i discepoli**

Tra tutti i credenti - aggiunge il testo - Maria è come uno «specchio», in cui si riflettono nel modo più profondo e più limpido «le grandi opere di Dio» (At 2,11).

La Chiesa - sintetizziamo il pensiero del Pontefice - è divenuta pienamente consapevole delle grandi opere di Dio il giorno della Pentecoste, quando nel Cenacolo i presenti «furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2,4).



*Il Papa Benedetto XVI saluta i fedeli in piazza San Pietro.*

Maria, attraverso la sua esperienza segnata dall'«obbedienza della fede» aveva aperto la strada ai prodigi di Dio. «Maria li «precede», «va innanzi» a coloro che sono radunati in attesa di essere riempiti di potenza dall'alto.

Il momento della Pentecoste a Gerusalemme - scrive ancora Giovanni Paolo II - è stato preparato, oltre che dalla Croce, dal momento dell'annunciazione a Nazareth. Lì Maria aveva pronunciato il suo «ec-comi». Nel Cenacolo l'itinerario di Maria s'incontra col cammino di fede della Chiesa.

La missione degli Apostoli ha inizio sin dal momento della loro uscita dal Cenacolo di Gerusalemme. La Chiesa nasce e cresce allora mediante le testimonianze che Pietro e gli altri apostoli rendono a Cristo crocifisso e risorto (At 2,31); (At 3,15); (At 4,10); (At 5,30). Maria non ha ricevuto direttamente questa missione apostolica. Non era tra coloro che Gesù inviò «in tutto il mondo per ammaestrare tutte le nazioni» (Mt 28,19), quando conferì loro questa missione.

Era, invece, nel Cenacolo, dove gli apostoli si preparavano ad assumere questa missione con la venuta dello Spirito di verità: era con loro.

In mezzo a loro Maria era «*assidua nella preghiera*» come «*madre di Gesù*» (At 1,14), ossia del Cristo crocifisso e risorto. E quel primo nucleo di coloro che nella fede guardavano a Gesù, autore della salvezza, era consapevole che Gesù era il Figlio di Maria, e che ella era sua Madre, e come tale era, sin dal momento del concepimento e della nascita, una singolare testimone del mistero di Gesù, di quel mistero che davanti ai loro occhi si era espresso e confermato con la Croce e la risurrezione.

La Chiesa, dunque, sin dal primo momento, «guardò» Maria attraverso Gesù, come «guardò» Gesù attraverso Maria. Questa fu per la Chiesa di allora e di sempre una singolare testimone degli anni dell'infanzia di Gesù e della sua vita nascosta a Nazareth, quando «*serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*» (Lc 2,19); (Lc 2,51). Ma nella Chiesa di allora e di sempre Maria è stata ed è soprattutto colei che è «beata perché ha creduto»: ha creduto per prima.

Sin dal momento dell'annunciazione del concepimento, sin dal momento della nascita nella grotta di Betlemme, Maria seguiva passo passo Gesù nel suo materno pellegrinaggio

di fede. Lo seguiva lungo gli anni della sua vita nascosta a Nazareth, lo seguiva anche nel periodo del distacco esterno, quando egli iniziò a «fare ed insegnare» (At 1,1) in mezzo ad Israele, lo seguì soprattutto nella tragica esperienza del Golgota.

Ora, mentre Maria si trovava con gli apostoli nel Cenacolo di Gerusalemme agli albori della Chiesa, trovava conferma la sua fede, nata dalle parole dell'annunciazione. L'angelo le aveva detto allora: «*Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande..., e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, e il suo regno non avrà fine*». I recenti eventi del Calvario avevano avvolto di tenebra quella promessa; eppure, anche sotto la Croce non era venuta meno la fede di Maria. Ella era stata ancora colei che, come Abramo, «*ebbe fede sperando contro ogni speranza*» (Rm 4,18).

*Maria si trovava  
con gli apostoli agli  
albori della Chiesa.  
Lì trovano conferma  
le parole  
dell'annunciazione*

Ed ecco, dopo la risurrezione la speranza aveva svelato il suo vero volto e la promessa aveva cominciato a trasformarsi in realtà. Infatti, Gesù, prima di tornare al Padre, aveva detto agli apostoli: «*Andate e ammaestrate tutte le nazioni ... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (Mt 28,19). Così aveva detto colui che con la sua risurrezione si era rivelato come il trionfatore della morte, come il detentore del regno che «*non avrà fine*», secondo l'annuncio dell'angelo.

E ancora: ora agli albori della Chiesa, all'inizio del lungo cammino

mediante la fede che cominciava con la Pentecoste a Gerusalemme, Maria era con tutti coloro che costituivano il germe del «nuovo Israele».

Maria è colei “che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore” (Lc 1,45). Proprio questa fede di Maria, che segna l’inizio della nuova ed eterna Alleanza di Dio con l’umanità in Gesù Cristo, questa eroica sua fede «precede» la testimonianza apostolica della Chiesa, e permane nel cuore della Chiesa, nascosta come uno speciale retaggio della rivelazione di Dio.

*«Solo dai santi,  
solo da Dio viene  
la vera rivoluzione,  
il cambiamento  
decisivo  
del mondo»*

Che cosa ne deriva per la Chiesa? Sia Benedetto XVI a Colonia sia a più riprese Giovanni Paolo II hanno sottolineato che le vere anime della Chiesa sono i santi.

### **Ripartire con il coraggio dei santi**

I santi - diceva Papa Ratzinger nella veglia con i giovani a Colonia a Marienfeld il 20 agosto 2005 - sono i veri riformatori. Ora vorrei esprimerlo in modo ancora più radicale: Solo dai santi, solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo. Nel secolo appena passato abbiamo vissuto le rivoluzioni, il cui programma comune era di non attendere più l’intervento di Dio, ma di prendere totalmente nelle proprie mani il destino del mondo. E abbiamo visto che, con ciò, sempre un punto di vista umano e parziale veniva preso come misura assoluta d’orientamento.



*Benedetto XVI in visita al santuario della Madonna del Divino Amore a Roma.*

L’assolutizzazione di ciò che non è assoluto ma relativo si chiama totalitarismo. Non libera l’uomo, ma gli toglie la sua dignità e lo schiavizza. Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero. La rivoluzione vera consiste unicamente nel volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l’amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l’amore?

Le stesse parole si ritrovavano quindici anni prima nell’enciclica «Redemptoris missio» di Giovanni Paolo II.

La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità. Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità: «La santità deve dirsi un presupposto fondamentale e una condizione del tutto insostituibile perché si compia la missione di salvezza della chiesa». L’universale vocazione alla santità è strettamente collegata all’universale vocazione al-

la missione. Ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione. Tale è stato il voto ardente del Concilio [...].

La spiritualità missionaria della chiesa è un cammino verso la santità. La rinnovata spinta verso la missione ad gentes esige missionari santi. Non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggior acutezza le basi bibliche e teologiche della fede: occorre suscitare un nuovo «ardore di santità» fra i missionari e in tutta la comunità cristiana, in particolare fra coloro che sono i più stretti collaboratori dei missionari. Ripensiamo, cari fratelli e sorelle, allo slancio missionario delle prime comunità cristiane. Nonostante la scarsità dei mezzi di trasporto e comunicazione di allora, l’annuncio evangelico raggiunse in breve tempo i confini del mondo. E si trattava della religione del figlio dell’uomo morto in croce, “scandalo per gli ebrei e stoltezza per i gentili” (1 Cor 1,23) Alla base di un tale dinamismo missionario c’era la santità dei primi cristiani e delle prime comunità.

*I Padri ci insegnano a vivere la Comunità*

# Quando lo Spirito LAVORA NEI CUORI

> a cura di Tarcisio Mezzetti

## Lo Spirito Santo fa ascendere i cuori

Quando si guarda con attenzione al lavoro che Gesù ha compiuto per la nostra salvezza e si medita sopra questa straordinaria bellezza dell'amore di Dio, ci si rende conto quasi all'improvviso - e la cosa è tale da lasciarci assai sorpresi - di cosa sia stata la complessa vicenda di ridonarci la vita eterna e la gioia di poter entrare di nuovo nella Gerusalemme celeste dopo che il peccato ci aveva condotti nel deserto e nella morte.

A pensarci bene Gesù si è incarnato per riportarci in unione con Dio, poi ha pagato con immenso dolore per i nostri peccati, morendo orribilmente straziato sulla croce, è risorto, è asceso al Cielo ed infine ha mandato a noi lo Spirito Santo, perché con il nascere della Chiesa egli potesse essere per sempre in comunione perfetta con noi.

Vista in questo modo sembra proprio che la Pentecoste sia la fine di un lungo itinerario e certamente così è stato per la missione terrena dell'Uomo-Dio Gesù, ma per noi non è affatto così. Noi, in qualche modo partiamo dalla fine, perché la nostra vita cristiana inizia con il Battesimo, cioè inizia proprio dallo Spirito Santo. San Basilio il Grande scrive:

Verso lo Spirito sono rivolti tutti coloro che hanno bisogno di santificazione; lo desiderano ardentemente tut-



ti coloro che vivono secondo la virtù. Dal suo soffio essi vengono ristorati e sostenuti per il conseguimento del loro fine specifico. Lo Spirito, che perfeziona ogni cosa, in se stesso non manca di nulla. Egli non è un vivente bisognoso di essere continuamente rinnovato, ma è il vivente dispensatore di vita. Non cresce per addizioni esterne a lui, ma è compiuto fin dall'eterno; ha il proprio fondamento in se stesso, ed è in ogni luogo.

Sorgente di santificazione, luce intelligibile, egli, mediante la partecipazione di se stesso, dona ad ogni essere ragionevole una certa chiarezza nella scoperta della verità. Inaccessibile per natura, si lascia comprendere per la sua bontà. Lo Spirito riempie ogni

cosa con la sua forza, ma si dà in comunione solo a chi ne è degno. Non a tutti in egual misura, ma secondo differenze di intensità, in rapporto alla fede. Semplice nella sua essenza, è molteplice nelle sue potenze. Presente a ciascuno in modo totale, è nello stesso tempo totalmente presente dappertutto. È condiviso da molti, senza subirne danno, e si dà a ciascuno in comunione piena: simile allo splendore del sole la cui bellezza è data a chi ne gode come se fosse solo al mondo, mentre nello stesso tempo esso illumina la terra e il mare, ed è assimilato dall'aria. Così anche lo Spirito, presente a chiunque sia in grado di accoglierlo come se fosse solo al mondo, effonde la grazia in misura sufficiente per tutti, rimanendo intatto in se stesso...

Ma il solo modo per avvicinarsi allo Spirito Paraclito è purificarsi dalle brutture che si incrostano sull'anima a causa del male e ritornare alla bellezza originale, e restituire, grazie a una nuova trasparenza, la sua forma primitiva all'immagine regale secondo la quale siamo stati creati. Lo Spirito allora, come il sole che affascina l'occhio purificato, ti mostrerà in sé l'immagine dell'invisibile.

Nella contemplazione beata di tale immagine vedrai l'indicibile bellezza dell'Archetipo.

Per questo lo Spirito fa ascendere i cuori, guida i deboli come per mano, rende perfetti coloro che sono in cam-

mino. Risplendendo agli occhi di chi si purifica da ogni macchia, egli lo rende spirituale, grazie alla comunione con lui. E allo stesso modo in cui i corpi limpidi e diafani, quando vengono colpiti dalla luce, diventano essi stessi luminosi e la riverberano attorno a loro; in un nuovo riflesso, così anche le anime portatrici dello Spirito, e da lui illuminate, diventano esse stesse perfettamente spirituali e diffondono, a loro volta, la grazia agli altri” [BASILIO IL GRANDE, *Trattato sullo Spirito Santo*, 9,22-23].

Davanti ad una descrizione di tale bellezza si resta come abbacinati nella contemplazione del mistero della presenza di Dio in noi e con noi e tutta questa meraviglia affascinante che rapisce il cuore e la mente è solo opera dello Spirito Santo che agisce in noi. Se ci mettiamo a riflettere su cosa sarà stata la contemplazione estatica di Maria - che aveva già goduto in maniera molto profonda della presenza dello Spirito Santo nella sua vita - mentre attendeva la Pentecoste e quando ha visto lo Spirito scendere sugli Apostoli e sui discepoli, si può più facilmente comprendere sia la chiamata a vivere la Comunità, che la missione di ognuno e della Comunità nel suo insieme.

## Lo Spirito Santo e l'unità

Quando lo Spirito Santo scende a Pentecoste la comunità dei discepoli era raccolta in preghiera da giorni, sotto la guida di Maria, la madre di Gesù, che unica aveva già ricevuto lo Spirito Santo, e che guidata dalla sua luce aveva potuto attraversare le gioie di essere la madre del Messia, ma anche le terribili angosce e difficoltà, collegate al vivere il percorso della salvezza che il suo amatissimo figlio aveva dovuto attraversare, sotto i suoi occhi, per diventare il Salvatore di noi tutti.

L'unione di Maria e dello Spirito Santo era un'unione perfetta, che si era sviluppata in una vita vissuta in permanente comunione tra lo Spirito e la creatura. Da questa unione l'amore di Dio sgorgava nel cuore di Maria come una fontana e questa comunione, dopo la

Pentecoste, è diventata la realtà di ogni giorno tra lo Spirito e noi nella Chiesa. Da noi quindi, dovrebbe sgorgare lo stesso amore verso gli altri che sgorgava dal cuore di Maria.

Fulgenzio di Ruspe, grande vescovo africano scrive a proposito di questo amore «divino» nell'uomo:

Dio ha voluto che la presenza dello Spirito Santo fosse testimoniata da questo prodigio: chi lo aveva ricevuto parlava tutte le lingue... Fratelli carissimi, dobbiamo sapere che, grazie allo Spirito Santo, l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori (Rm 5,5). E poiché l'amore doveva unificare la Chiesa di Dio in tutto il mondo, il dono di parlare tutte le lingue, che un tempo era dato anche a un solo uomo che avesse ricevuto lo Spirito Santo, ora è dato a tutta la Chiesa, una in se stessa, unificata dallo Spirito. Allora, se qualcuno ci viene a dire: «Hai ricevuto lo Spirito Santo: perché non parli tutte le lingue?», dobbiamo rispondere: «Ma è appunto quel che sto facendo, dato che appartengo al corpo stesso di Cristo che è la Chiesa, e che parla tutte le lingue». Che cosa dunque Dio ha voluto significare, con la presenza dello Spirito Santo, se non che la sua Chiesa avrebbe parlato tutte le lingue?

Si è compiuto così quello che il Signore aveva promesso: Nessuno mette... del vino nuovo in otri vecchi..., ma vino nuovo in otri nuovi così che l'uno e gli altri si conservino (Mt 9,17). Per questo, sentendo parlare tutte le lingue, alcuni dicevano: Costoro sono pieni di vino (At 2,13). Infatti essi erano ormai diventati degli otri nuovi, rinnovati dalla grazia santificante. Pieni del vino nuovo che è lo Spirito Santo parlavano con ardore tutte le lingue, per essere segno, mediante quel miracolo così evidente, della Chiesa futura, che sarebbe stata cattolica per l'universalità dei popoli e delle lingue...” [FULGENZIO DI RUSPE, *Discorsi*, 8,2-3].

Vale la pena di riflettere a lungo su questo aspetto della Chiesa che ci permette di rispondere a chi ci domanda ironicamente: «Se hai ricevuto lo Spirito Santo, perché non parli tutte le lingue?»

«Ma è appunto quel che sto facendo, dato che appartengo al corpo stesso di Cristo che è la Chiesa, e che parla tutte le lingue». Se la Chiesa è il corpo di Cristo è chiaro che Maria è «Madre della Chiesa», ma è quindi anche «Madre dell'Unità», perché come domanda Paolo ai Corinzi: “Cristo è stato forse diviso?” (1 Cor 1,13). Maria quindi è connaturata con l'unità perché il suo amatissimo Gesù non può essere mai più torturato, lacerato e diviso.

## La preghiera continua di Maria

Gli Atti ci dicono che nel Cenacolo i discepoli e Maria sono uniti in preghiera, anzi: “... erano assidui e concordati nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui” (At 1, 14).

L'atmosfera di attesa della venuta dello Spirito è già una speciale situazione creata ed alimentata dallo Spirito. Sotto la guida di Maria tutti sono “*assidui e concordati*”. Bisogna notare bene il significato di queste parole che sono indicative di un'azione dello Spirito già in atto, che, a sua volta, prepara l'evento più straordinario della Pentecoste.

Sant'Agostino con il suo solito calore e profondità ce ne illustra un aspetto, ma non un aspetto secondario, che è quello della preghiera «assidua». Se Maria e i discepoli pregavano “*assidui e concordati*” vuol dire che attendevano già con il cuore pronto ad aprirsi, anzi gli Apostoli sicuramente pregavano perché il loro cuore si aprisse completamente come si era aperto quello di Maria.

Forse c'è più da imparare in questo splendido brano del grande vescovo di Ippona di quanto non si penserebbe a prima vista:

*Ogni mio desiderio è davanti a te, Signore* (Sal 37,10). Non davanti agli uomini, che sono incapaci di vedere il cuore, ma davanti a te, mio Dio. Metti davanti a lui il tuo desiderio: il Padre che vede nel segreto lo riconoscerà (Mt 8,6). Il tuo desiderio è già preghiera; se il desiderio è continuo, continua è la preghiera. Quando l'apostolo racco-

manda: *Pregate senza interruzione* (1Ts 5,17), non dice certo parole vane.

Ma è forse vero che noi, per adempiere a questo consiglio, dobbiamo stare continuamente in ginocchio, o prostrati, o a mani levate? Se per noi la preghiera consiste in questo, ebbene, io credo che non possiamo pregare senza interruzione. Ma c'è un'altra preghiera, che è interiore e non si interrompe mai: il desiderio. Qualunque cosa tu faccia, se desideri la pace di Dio, in realtà preghi continuamente. Se non vuoi smettere di pregare, non smettere di desiderare. Se il tuo desiderio è continuo, continua è la tua voce. Taci solo quando smetti di amare. Hanno taciuto coloro dei quali è scritto: *A motivo della crescente iniquità, in molti si raffredderà l'amore* (Mt 24,12). Il gelo della carità è il silenzio del cuore, l'ardore ne è il grido. Se la carità rimane sempre salda, il tuo grido non si spegne; se il grido non si interrompe, il desiderio è continuo, e se questo desiderio lo hai sempre, vuol dire che non ti dimentichi della pace di Dio.

È necessario capire bene chi è colui al quale il tuo cuore rivolge il suo gemito. Pensa a come deve essere un desiderio che si esprime a Dio. Dobbiamo forse desiderare che muoiano i nostri nemici, come sembra giusto agli uomini? A volte infatti nella preghiera chiediamo quel che non dovremmo... Quelli che chiedono la morte dei loro nemici, ascoltino questa parola del Signore: *Pregate per i vostri nemici* (Mt 5,44; Lc 6,27). Bisogna dunque pregare non perché i nemici muoiano, ma perché si convertano: ed essi moriranno, sì, ma solo perché, convertiti, non saranno più tuoi nemici. Ogni mio desiderio è davanti a te. Se il desiderio è davanti al Signore, come potrebbe non esserlo anche il nostro gemito? Il gemito infatti è proprio l'espressione del desiderio. Perciò il salmo continua così: E il mio gemito non ti è nascosto.

A te non è nascosto, ma può esserlo agli occhi degli uomini. Infatti, mentre a volte l'umile servo di Dio dice: E il mio gemito non ti è nascosto, altre volte sembra che sia pieno di gioia; dovrem-

mo forse pensare che quel desiderio è morto nel suo cuore? E invece il desiderio c'è, e c'è anche il gemito, che, se talvolta non giunge alle orecchie degli uomini, è sempre presente all'attenzione di Dio" [AGOSTINO, *Esposizioni sui Salmi*, 37,10].

Forse basterebbe approfondirne i tanti significati per riflettere non solo sulla nostra esperienza dello Spirito, ma anche su come bisognerebbe condurre i fratelli e le sorelle all'apertura del cuore durante la preparazione all'esperienza vitale dello Spirito. La caratteristica di «assiduità» nella preghiera è da sempre un sogno nel cuore della Comunità, ma spesso le cose da fare si sostituiscono nella nostra mente alla spinta costante verso la preghiera permanente, che pian piano si affievolisce.

Contemplare Maria ed i discepoli nel Cenacolo è lo strumento più adatto per ricondurci a riflettere su cosa ancora manchi per raggiungere la pienezza della pace del nostro cuore.

### Dall'unità all'evangelizzazione

Quando si comincia a pensare non solo alla bellezza di quell'azione dello Spirito che si sviluppa in ciascuna persona, ma anche nella Comunità presa nel suo insieme, si comincia a comprendere bene anche il significato delle parole di Gesù:

*"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me"* (Gv 17, 20-23).

L'evangelizzazione nasce quindi dall'unità del corpo di Cristo ed è questa unità che fa sì che gli altri credano. È questa la ragione per cui Dio fa sorgere nuove Comunità in questo nostro tem-

po così scristianizzato; perché la Comunità che annuncia diventa credibile, in quanto si manifesta come il Cristo in missione. Ma solo la Comunità unita è credibile. A riprova di tutto, in questo brano della lettera agli Efesini, scritta dal grande Ignazio di Antiochia, vescovo e martire, si scoprono le origini stesse della nostra Comunità, ma anche la visione racchiusa nella nostra vocazione:

Non lasciatevi ingannare da nessuno! Né, del resto, voi lo consentireste, dal momento che appartenete tutti a Dio. Non esiste fra voi alcuna discordia che vi laceri: è certo, pertanto, che vivete come Dio vuole. Io sono la vostra vittima: mi offro per voi in olocausto, o efesini, Chiesa celebrata nei secoli!

Gli uomini che vivono secondo la carne non possono compiere opere spirituali (cf. Rm 8,5), così come a coloro che si comportano secondo lo Spirito non è dato di compiere quelle carnali. La fede, similmente, non mette in atto opere ispirate dall'incredulità, né l'incredulità opere di fede. Anche ciò che voi operate in questa carne, tuttavia, sono opere spirituali: voi fate ogni cosa, infatti, in Gesù Cristo.

Mi è giunta notizia del fatto che sono passati tra di voi alcuni, provenienti di lagggiù [Ignazio sorvola con discrezione sul nome delle località di provenienza di questi predicatori eterodossi, perché ben noti ai destinatari della lettera], per diffondere una perversa dottrina. Voi, però, non avete consentito che spargessero la loro semenza in mezzo a voi: vi siete, anzi, turate le orecchie, perché non accogliessero la loro parola.

Voi siete, certo, le pietre del Padre, preparate per la costruzione da lui compiuta, innalzate con l'argano di Gesù Cristo, che è la croce, e con la corda dello Spirito Santo: la fede è la vostra leva e la carità è la via che vi sospinge verso Dio.

Partecipate tutti alla medesima processione, portatori di Dio e di Cristo, del tempio e degli oggetti sacri, tutti rivestiti dei comandamenti di Gesù Cristo. Io mi compiaccio d'essere stato ritenuto degno di intrattenermi con voi attraverso questo scritto, congratulandomi con

voi per il fatto che, nella nuova vita, nient'altro amate all'infuori di Dio solo.

Pregate incessantemente (1Ts 5,17), anche in nome di tutti gli altri uomini: anche per loro, infatti, vi è speranza di conversione e di unione a Dio. Consentite, almeno, che essi apprendano dal modello che voi offrite loro. Alla loro collera, infatti, si contrappone la vostra mitezza; alla loro vanagloria, la vostra umiltà; alle loro bestemmie, le vostre preghiere; al loro errore, la solidità della vostra fede (cf. Col 1,23); alla loro violenza, la vostra dolcezza che vi impedisce di rendere male per male. Mostriamoci come loro fratelli, in virtù della nostra bontà, cercando di imitare il Signore. Chi, infatti, ha mai sofferto maggiori ingiustizie, privazioni, umiliazioni? L'erba del demonio non spunti in alcun modo fra di voi: rimanete invece uniti con ogni purezza e saggezza, nel nome di Gesù Cristo, sia con il corpo che con l'anima [IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera agli Efesini*, 8-10].

Rileggere e meditare i Padri ci aiuta sempre ad approfondire la comprensione della nostra chiamata. Da questo meditare, immersi in Dio, si scopre ogni giorno come i Padri ci hanno insegnato in mille modi la ricchezza dell'essere cristiani e la sgarriante bellezza della nostra specifica chiamata nella Comunità.

## In attesa dello Spirito

Questa chiamata non è mai completamente compresa all'inizio, ma si definisce e diviene sempre più precisa attraverso la continua discesa dello Spirito nel cuore del credente che via via viene plasmato dallo Spirito per diventare adatto alla missione ricevuta. Perché questo avvenga è necessaria la preghiera costante del cuore che costantemente cerca Dio. Solo allora è possibile entrare in sintonia con il volere di Dio. Ce lo spiega con grande garbo sant'Agostino:

*Ho cercato il Signore e mi ha esaudito* (Sal 33,5). *Quelli dunque che non sono esauditi non cercano il Signore. Faccia attenzione la santità vostra. Il*

salmista non ha detto: Ho richiesto l'oro dal Signore e mi ha esaudito; ho richiesto dal Signore la longevità e mi ha esaudito; ho richiesto dal Signore questo e quello e mi ha esaudito. Altro è cercare qualcosa dal Signore, altro è cercare il Signore stesso. «Ho cercato il Signore e mi ha esaudito», dice... Non cercare qualcosa di estraneo al Signore, ma cerca il Signore stesso, ed egli ti esaudirà, e mentre ancora stai parlando ti dirà: *Ecco, sono qui* (Is 65,24). Che vuol dire: Ecco, sono qui? Ecco, sono presente, che cosa vuoi, cosa attendi da me? Tutto quello che ti posso dare è nulla al mio confronto: prendi me stesso, goditi me, abbracciami: non ancora puoi farlo completamente, toccami con la fede, e a me ti unirai (così ti dice Dio), e io ti libererò da tutti i tuoi fardelli, affinché tu possa aderire a me tutto intero, quando avrò trasformato all'immortalità questo tuo corpo mortale, affinché tu sia uguale ai miei angeli, tu veda sempre il mio volto e sia felice, senza che nessuno possa più toglierti la tua gioia. Poiché tu hai cercato il Signore e ti ha esaudito [AGOSTINO, *Esposizioni sui Salmi*, 33,9].

Come si vede anche ora Maria ci ha condotto a cercare il volto di Dio, a cercare Dio. Il segreto di tutto è racchiuso solo qui.

## La preghiera ci conduce alla vita piena

Troppe volte nella vita le preoccupazioni di ogni giorno ci conducono a guardare altrove, a cercare cose che sembrano di valore, ma in realtà non lo sono. L'uomo, perciò, cerca il successo, il denaro, la sistemazione affettiva, la gloria degli uomini ed altre cose di questo genere e non si rende conto che, come dice la Scrittura:

*“Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità, tutto è vanità.*

*Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno*

*per cui fatica sotto il sole?”* (Qo 1, 2-3).

Per questo ogni giorno è necessario tornare nel Cenacolo, insieme a Maria, per essere «assidui» nella pre-

ghiera per cercare Dio e attendere Dio. Quando ci si dimentica di Dio si trova solo la dura inutilità di tutto; continua infatti il Qoèlet:

*“Io ho detto in cuor mio: ‘Vieni, dunque, ti voglio mettere alla prova con la gioia: Gusta il piacere!’ Ma ecco anche questo è vanità.*

*Del riso ho detto: ‘Follia!’*

*e della gioia: ‘A che giova?’*

*Ho voluto soddisfare il mio corpo con il vino, con la pretesa di dedicarmi con la mente alla sapienza e di darmi alla follia, finché non scopriessi che cosa convenga agli uomini compiere sotto il cielo, nei giorni contati della loro vita”* (Qo 2, 1-3).

Gesù ha cercato di toglierci il velo dagli occhi per farci capire quali sono i veri valori. Luca riporta infatti che Gesù diceva: *“Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno”* (Lc 12, 29-32).

Maria nel Cenacolo ci riporta sempre a cercare il volto di Dio, la sorgente vera della gioia e della pace di ogni uomo e ci incoraggia a pregare con il Salmo 27:

*“Ascolta, Signore, la mia voce.*

*Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.*

*Di te ha detto il mio cuore:*

*«Cercate il suo volto»;*

*il tuo volto, Signore, io cerco.*

*Non nascondermi il tuo volto,*

*non respingere con ira il tuo servo.*

*Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,*

*non abbandonarmi,*

*Dio della mia salvezza.*

*Mio padre e mia madre*

*mi hanno abbandonato,*

*ma il Signore mi ha raccolto”*

(Sal 27(26) 7-10).

Grazie Maria che ci riconduci ogni giorno a pregare con assiduità affinché la gioia dello Spirito riempia sempre i nostri cuori.

Grazie!



# L'ecumenismo parte dal basso

## INTERVISTA A PADRE VICTOR DUMITRESCU

> di Don Davide Maloberti

«Quello che oggi è ancora difficile a livello di vertice, non lo è alla base. L'ecumenismo tra la gente comune sta facendo passi da gigante. Un giorno la gerarchia, oggi giustamente impegnata nei dialoghi ufficiali, si accorgerà che sta nascendo dal basso un popolo nuovo, che va al di là delle divisioni tra le Chiese». A parlare è padre Victor-Emilian Dumitrescu, 39 anni, rumeno, sacerdote dal 1997. Victor vive a Bucarest. Ha respirato negli anni della scuola l'aria dell'ateismo ufficiale, ma senza esserne scalfito. In seminario nel 1991, ha studiato a lungo a Roma. Oggi lavora attivamente per l'evangelizzazione della sua terra anche all'interno dell'esperienza della Comunità Magnificat del Rinnovamento Carismatico Cattolico. Con lui riflettiamo sulle nuove frontiere dei rapporti tra i cristiani e sulle prospettive che si sono aperte in Romania con l'ingresso nell'Unione Europea insieme alla Bulgaria dal 1° gennaio scorso.

### **“I cattolici sono una setta!”**

— *Un conto è fare ecumenismo in Occidente, dove i cattolici sono la maggioranza, un conto è viverlo dove invece si è minoranza. Quali nuove frontiere si aprono oggi nei rapporti tra i cristiani?*



*La distribuzione della Comunione durante una liturgia ortodossa.*

Molte cose sono cambiate in Romania dopo il 1999 con la visita nella nostra terra di Giovanni Paolo II. Una visita che ha rasserenato gli animi dopo le forti tensioni che si erano create negli anni del comunismo. I cattolici erano visti come una setta, e questo anche dagli stessi ortodossi. Dal '48 in poi i cattolici hanno subito dure persecuzioni, in particolare gli aderenti alla Chiesa greco-cattolica a causa della sua unione con Roma. Molte chiese vennero confiscate dal regime e non pochi di questi edifici

passarono agli ortodossi, e non sono ancora stati restituiti. Molti della gerarchia ecclesiale ortodossa di fatto sia in Romania che altrove accettarono un rapporto di compromesso con il regime. Questo ha permesso loro di sopravvivere, ma li ha anche, in un certo senso, bloccati nel loro cammino, confermando l'antico fenomeno del cesaropapismo.

— *Qualche esempio?*

Alcuni monasteri ortodossi, dopo l'occupazione sovietica nel '48, di-

## PADRE VICTOR, UN OPERAIO COME PAPA WOJTYLA

Padre Victor Emilian Dumitrescu, classe 1968, è stato battezzato ortodosso, ma negli anni – come ama dire lui – si è ritrovato cattolico. La vita fin da subito ha bussato con durezza alla sua porta: abbandonato dai genitori, è stato cresciuto dai nonni materni che erano cattolici. «Noi bambini a scuola ricevevamo un'educazione atea materialista, ma la stragrande maggioranza di noi aveva a casa un ambiente cristiano da cui imparava che cos'era la fede».

Il giovane Victor avrebbe voluto farsi prete ma i Seminari nella comunista Romania erano solo due, con 16 posti di ingresso previsti ogni anno. Troppo pochi per le richieste, senza contare che uno di questi ad Alba Iulia era riservato ai soli studenti di lingua ungherese. E così padre Victor – con una storia che richiama il percorso del polacco Papa Wojtyla – ha iniziato a fare l'operaio. Nel 1991, dopo il crollo del regime di Ceausescu, molti seminari si sono aperti. Victor faceva così il suo ingresso tra i francescani conventuali che lo inviarono a studiare a Roma. Prete dal '98, sta ora seguendo il dottorato in filosofia all'Università rumena di Iasi. Insegna in un Istituto teologico per i laici a Bucarest.

Nel suo ordine ha ricoperto importanti incarichi nell'ambito della provincia rumena. Dopo l'incontro con l'esperienza delle Comunità Magnificat del Rinnovamento nello Spirito, ha maturato la decisione, d'intesa con il suo ordine e con il vescovo di Bucarest Ioan Robu, di vivere la sua consacrazione nell'ambito della Comunità legato alla diocesi della capitale rumena. Una realtà nuova – afferma lui stesso – perché la Comunità Magnificat oggi è fatta quasi esclusivamente da laici.

«Le nuove esperienze ecclesiali – aggiunge padre Victor – portano nella società una grande novità. Fino ad oggi l'esperienza della consacrazione era vissuta all'interno dei conventi, che erano vere e proprie 'città sul monte', con il rischio – sottolinea – di essere di fatto isolati dal resto del mondo. Oggi nei movimenti si vive l'esperienza della fede 'dispersi' nel mondo. Laici, consacrati laici e sacerdoti vivono non più separati rigidamente tra loro ma sono inseriti in un'esperienza che li unisce e li fa camminare insieme. Sono insieme nel mondo per 'salare' il mondo con la luce della fede. E' per il momento un'esperienza profetica che ci fa ritornare a ciò che nella Chiesa primitiva era la comunità di Gerusalemme».



vennero una specie di carcere per la gerarchia cattolica che li venne rinchiusa in una sorta di domicilio forzato. Quando i vescovi si accorgevano che stavano per essere arrestati, ordinavano segretamente nuovi vescovi in modo da garantire una continuità alla Chiesa.

— *Tempi duri davvero... ma oggi vi siete lasciati alle spalle questa realtà?*

Ciò che sta accadendo mi riempie di meraviglia e di commozione. La nostra comunità Magnificat, e non solo la nostra, è frequentata anche da persone ortodosse. Partecipano alle nostre attività, si confessano, ricevono la comunione... ma vogliono restare ortodosse. Hanno scoperto una nuova vocazione, quella di lavorare per l'unità. Sono una profezia per le Chiese e stanno costruendo dal basso un nuovo orizzonte dell'ecumenismo.

Tutto questo per i cattolici non fa problema, ma gli ortodossi non ve-

dono bene che i loro fedeli facciano la comunione e si confessino nella Chiesa cattolica. Molti vogliono fare la comunione ogni giorno, il che nella Chiesa ortodossa è una pratica non ancora in uso e per alcuni anche sacrilega. L'accusa che gli ortodossi lanciano ai cattolici di fare proselitismo è infondata: la nostra preoccupazione è di offrire alla gente una strada per la crescita dell'esperienza della fede. Lo dimostra il fatto che gli ortodossi che vengono da noi non rinnegano la propria tradizione.

### La dura salita degli ortodossi

— *Tra i cattolici d'Occidente a volte si parla di matrimonio del clero. Tu come valuti l'esperienza dei preti ortodossi sposati?*

I sacerdoti ortodossi si trovano limitati nel loro servizio pastorale, che si riduce solo a quello liturgico-sacramentale. Nonostante la buona volontà di alcuni di loro, si trovano impediti per ragioni pratiche. Ricevono uno stipendio basso che non permette loro di mantenere la propria famiglia. Spesso hanno molti figli, dovendo essere di esempio alla comunità. E così lavorano e quindi il loro tempo per la Chiesa è molto ridotto. E poi purtroppo accade che qualche prete sia coinvolto in affari poco chiari sul piano economico.

— *A Istanbul in Turchia Benedetto XVI e il patriarca ortodosso Bartolomeo I hanno espresso la comune volontà di cattolici e ortodossi di lavorare insieme per l'evangelizzazione dell'Europa. Ma come viene vissuta l'evangelizzazione dalla Chiesa ortodossa rumena?*

Per gli ortodossi, a mio parere, l'evangelizzazione oggi è strutturalmente impossibile, in primo luogo perché i preti sono impegnati molto sul fronte della propria famiglia, e in secondo

luogo perché i monasteri, l'altra grande faccia dell'esperienza spirituale ortodossa, sono sì focolai di spiritualità ma di fatto sono luoghi quasi impenetrabili. Ad eccezione di coloro che li frequentano, i monaci vivono senza un reale contatto con la gente.

C'è anche da dire che a volte i preti ortodossi non sono preparati sul piano pastorale e culturale. Molti di loro sono stati formati in poco tempo e poi sono stati ordinati. Al loro interno non c'è una mentalità di evangelizzazione, che porti a promuovere attività pastorali nelle parrocchie, ad andare verso la gente. Oggi la Chiesa ortodossa aspetta che la gente vada in chiesa. Ma quanti vanno?

— *I problemi non ci saranno solo tra gli ortodossi?*

Sicuramente no. Tra parecchi preti cattolici rumeni deve ancora arrivare il vento del Concilio. Per molti il coinvolgimento dei laici è una cosa mentalmente molto difficile. Negli anni del regime, erano considerati dallo Stato i responsabili di qualunque problema potesse nascere dentro la Chiesa, e così, per non rischiare di essere imprigionati o di creare



tensioni, si sono visti costretti a tenere in mano le redini delle poche attività pastorali. E questo ha creato negli anni una mentalità clericale che non è facile da scardinare.

### Anche in Romania arrivano i cinesi

— *Da rumeno, come vedi l'ingresso del tuo Paese nell'Unione Europea?*

E' una grande occasione. La gente è piena di fiducia, molti hanno potuto tornare ad abbracciare i loro cari che erano emigrati da anni nei Paesi occidentali e non potevano tornare perché erano clandestini. Oggi possono viaggiare liberamente. Tra Natale e capodanno si calcola che siano tornati in patria oltre 30mila persone.

Questa apertura potrebbe creare per il nostro Paese, a costo di non pochi sacrifici, nuove condizioni di sviluppo economico. Il salario medio di un operaio rumeno oggi va da 100 a 250 euro. Molti però cominciano a non accettare più queste condizioni imposte anche da aziende occidentali che hanno portato in Romania i loro stabilimenti. E così assistiamo in Romania a un'immigrazione massiccia di cinesi che invece si accontentano anche di salari bassi.

— *E sul piano politico, cosa sta accadendo?*

Ormai sono presenti tutti i partiti, dalla destra al centro alla sinistra. In questo momento a governare sono i liberali insieme ai democratici di centrodestra, ma si tratta di un'alleanza fragile. Lo stesso partito liberale si è spaccato in due. Quello che ancora manca è una classe politica pulita, che non cerca solo gli interessi personali e che sia libera dalla vecchia mentalità comunista. Molti personaggi del regime, infatti, tentano di rimettersi in gioco oggi.

# Maria modello di vita carismatica

## PENSIERI PATRISTICI

> Giuseppe Bentivegna S.J.

La menzione di Maria e del posto privilegiato che la sua persona occupa nella storia della Salvezza appare come un obbligo negli scritti dei Padri della Chiesa.

Giovanni Paolo II in una lettera ai gruppi e alle comunità del Rinnovamento nello Spirito additava in Maria “la via privilegiata che dispone ad accogliere la sua Parola e ci rende perseveranti nella preghiera, nell’attesa dello Spirito che infiamma i cuori” (28 aprile 2001).

Questo pensiero del grande Giovanni Paolo II ci deve incoraggiare molto nello svolgimento dei temi che caratterizzeranno la nostra rivista lungo quest’anno del Signore. Vale la pena dare conferma a questo pensiero del Vicario di Cristo con alcune riflessioni attinte dai santi Padri della Chiesa “portatori di Dio” ( S.G. Damasceno, PG 95,1040);

Questi pensieri si possono raccogliere sottolineando alcuni titoli con i quali essi invitano i credenti a invocarla.

### **I MARIA È LA PIÙ SANTA TRA LE DIMORE DELLO SPIRITO**

In Maria convergono, osserva san Giovanni di Damasco, “*tutti i canali del fiume*” (cf Sal 45,5), cioè le onde



CRISTIAN PASTORELLI - *Sacra Famiglia* (particolare)

dei carismi dello Spirito Santo. Difatti di nessun’altra creatura si può dire come di Maria, che è «come un albero piantato lungo i corsi dell’acqua dello Spirito».

Lo Spirito ha fatto di Lei la dimora più santa della sua presenza. A

questa dimora, in Gerusalemme, *con intelligenza pura rivolgevano lo sguardo della loro anima* i primi predicatori del Vangelo. *Tutti erano a contatto con questa donna, con questa luce risplendente dello Spirito; perché veneravano in lei la Madre*

del Dio incarnato e accorrevano a lei come *alla sorgente della benedizione e alla fontana zampillante di tutti i beni* (S. G. Dam., PG 96,676).

*La beatissima sempre vergine Maria, insegna san Gregorio Magno, è la creatura che signoreggia fra tutte le altre nella perfezione con cui ha ricevuto nella sua anima l'effusione pentecostale dello Spirito Santo e tutti i doni dai quali questa effusione è accompagnata* (S. Gregorio M., 1R I,5, PL79,25).

Maria contiene in maniera singolare *la sublimità dell'amore divino che viene concesso ai veri eletti nell'unica Chiesa cattolica*; essa è *la montagna, preparata negli ultimi giorni al di sopra dei monti, perché fosse la casa del Signore* (Is 2,2) (1R I,62,1, PL79,50).

Maria è la *dignitas terrae*, come ama chiamarla sant'Agostino (S. Agostino, Gen. contra Man. 2,25,38); la cui bellezza, irrorata dallo Spirito Santo, rende presentabile al cielo il volto del nostro mondo; poiché lei, per la sua elezione, *trascende ogni altezza di creatura eletta*, rifulge al di sopra di tutti i Santi, *si eleva al di sopra dell'altezza degli Angeli*; perché in lei la terra ha dato come suo frutto Colui che lei, Vergine, ha partorito e che *fu concepito in virtù dello Spirito che su di lei si era posato* (S. Gregorio M., 1R I,5 PL79,25.2)

Maria, ribadisce S. Isidoro, *il cui nome, in lingua siriana, significa Padrona, per la bella ragione che ha generato il Padrone* (S. Isid. Di Siv., PL82,289), è diventata per virtù dello Spirito *madre di Dio e dell'uomo*, madre della vita e della vite, madre di colui che è via e verità, madre del pastore e del pane (S. Is. Di Siv., PL83,1285). E questo spiega perché nella Chiesa, con la quale viene talvolta assimilata, venga riconosciuto a Maria un compito unico e insostituibile nel dispensare ai credenti la bevanda dello Spirito del Signore (S. Greg. M., 1R III,46).

Di qui la ricerca di parole - dove la pietà si confonde con l'arte - dettate dalla gratitudine allo Spirito che, soprattutto nella madre di Gesù, a partire da Pentecoste dà un volto nuovo alla faccia della terra. Questo Spirito, quando si effuse in Maria, venne inviato là dove già riposava (S. Agostino, De Trin. 2,5,8), perché in Maria la sapienza si era già costruita una casa (Pr 9,1) (Sermo 25,2,2) e aveva depositato in lei tutti i beni della salvezza. Tutti i nomi dei santi sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento toccano il culmine della loro nobiltà nel nome di Maria, *talamo della Trinità, madre del Signore onnipotente, madre del sole e del fiore, madre di Dio e dell'uomo, tempio di Dio, Sacratio dello Spirito Santo*: la creatura più consolata dallo Spirito del Signore, perché a sua volta divenisse punto di riferimento per tutti coloro (S. Is. di Siv., PL83,148), che *credono nel Signore che si è degnato di nascere servo e uomo dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria* (S. Agostino, Sermo 215,4).

*Quando riceviamo  
lo Spirito della  
Pentecoste,  
Egli brucia in noi  
le malvagità  
che deformano  
le nostre anime*

## II MARIA È LA CITTADELLA DEI CARISMI

### 1. Grazia e giustificazione

Maria può dire a tutti coloro che sono consapevoli di doverla celebrare come la più eccelsa fra tutte le creature e sono provvisti di fede che non esita (cf Gc 1,6): *"Io sono*

*stata elevata alle dimore celesti... e il mio corpo è stato rapito in alto"* perché diventassi la città del rifugio; *ora in me risiede la divina grazia. Ecco mi divenuta rimedio che allontana il male dagli infermi. Io sono fonte inesauribile di guarigioni. Io sono terrore che mette in fuga i demoni... Accostatevi con fede, o popoli, e come da un fiume venite ad attingere i carismi in grande abbondanza... Infatti i carismi divini sono senza pentimento. Ho ospitato in me la fonte della gioia e sono stata arricchita della sua perpetua trasmissione* (S. Giovanni Damasceno, PG96,745).

Nel giorno in cui si inaugurò la legge dello Spirito. Nel giorno, cioè, in cui i discepoli, si raccolsero con la Madre di Gesù come in una cittadella; nel giorno in cui si effuse lo Spirito Santo sotto forma di fuoco; rifulse grandiosa nella Chiesa quella ricchezza di beni, che risplendevano in Maria come in colei che *gode di ogni virtù come di un proprio carisma* (PG 96,751). Dove «carisma» o «Spirito di carisma», come in altri contesti del Damasceno, è sinonimo di effusione pentecostale dello Spirito Santo sia nei primi seguaci di Gesù sia nei cristiani di tutti i tempi (PG95,504). Quando riceviamo il dono dello Spirito che fu effuso sui discepoli in quel giorno, si riversa nei nostri cuori quella pienezza dello Spirito, che, dopo aver bruciato tutte le malvagità che deformano le nostre anime, ci fa raggiungere il più alto grado di somiglianza con Cristo. Lo Spirito di Gesù ci colma cioè di tutte le ricchezze della fede cristiana sia nei suoi principi che nella sua prassi (PG95,233). Ma al di sopra di tutto trasforma la nostra vita in un continuo rendimento di grazie al Dio che ci fa *"fratelli e coeredi del suo Figlio Unigenito"*; e suscita nel nostro cuore i sentimenti di quei fedeli che *non fanno niente che non corrisponda ad un preciso desiderio di Cristo* (PG95, 504).

### III MARIA È LA MAESTRA CHE CI INSEGNA COME ACCOGLIERE L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO NEL NOSTRO CUORE

Alla rassegna dei titoli più importanti, che adornano Maria come modello di vita carismatica, pensiamo che possa costituire una buona conclusione di questo nostro breve compendio accogliere la descrizione degli aspetti di ricchezza che l'effusione dello Spirito, quando è bene accolta, produce nella vita di noi credenti.

#### 1. L'effusione è una grazia di Cristo che sorpassa la nostra preghiera

L'effusione pentecostale - evento che si verifica quando un credente, come i discepoli a Pentecoste, viene battezzato dallo Spirito Santo - è "una grazia di Cristo" che supera la nostra natura, sorpassa la nostra preghiera, trascende la nostra speranza (S. G. Damasceno., PG95,233).

Questa grazia di Cristo non si identifica semplicemente con il perdono dei peccati, che certamente suppone, e neppure consiste soltanto nei buoni comportamenti che a questo perdono susseguono (PG95,540). Per capirne qualcosa bisogna pensare che si tratta di un beneficio gratuito dello Spirito Santo, il quale, dopo averci giustificati mediante il lavacro della rigenerazione, dopo averci concesso l'adozione a figli, ci eleva a diventare una particolare manifestazione della gloria di Dio Trino (PG95,515).

Si tratta di un beneficio gratuito che si aggiunge alla grazia iniziale in cui si fonda la nostra fede; un beneficio che crea in noi la capacità di pregustare fin da questa terra la potenza dei beni del mondo futuro. Per essere ancora più concreti, bisogna pensare che colui al quale viene da-

ta questa partecipazione dello Spirito Santo e che quindi viene santificato «mediante il carisma» (dià tou charismatos), cioè mediante l'effusione dello Spirito Santo, diventa centro di una particolare manifestazione della divinità. Colui infatti che viene battezzato dallo Spirito Santo (baptizetai aghio pneumati) rimane santificato sia nei suoi concetti sia nelle sue parole sia nelle sue azioni, è diventato una persona spirituale, unicamente guidata dallo Spirito Santo nel suo modo di pensare come nel suo modo di agire (PG95,1277).

#### 2. Crea una familiarità nuova e indicibile con Dio trino

I singoli credenti, quando accolgono con piena docilità l'effusione pentecostale dello Spirito Santo, raggiungono, già in questa vita, una conoscenza arcana e indicibile (gnosin apòrreton) dell'amore di cui Dio Trino ci circonda (PG95, 837D.841D); avvertono con sempre maggiore gioia e sicurezza che sono membra del corpo del Cristo glorioso; si sentono come immersi nella

nuova realtà della risurrezione, la quale è il tutt'altro da quel mondo con il quale dobbiamo stare a contatto finché siamo in questa vita; si considerano come svincolati da tutto ciò che è passato, come una donna si sente svincolata dal marito che è morto (PG95,489).

*I credenti  
grazie allo Spirito  
Santo sperimentano  
la grande gioia  
di far parte  
del Corpo di Cristo*

Coloro sui quali è scesa la pienezza dello Spirito incominciano a far parte di quei credenti, che l'Apostolo chiama perfetti, in quanto fatti sede di un'azione particolarmente perfezionante dello Spirito: essi vengono come investiti di una sapienza che scende tutta dall'alto e dinanzi alla quale i puri ragionamenti umani sembrano stoltezze. Allorché infatti lo Spirito ha operato questo perfezionamento, si acquista una consapevolezza così profonda della povertà delle cose umane, da sentirsi portati a far pochissimo conto di tutto ciò che avviene sulla terra (PG95,584). Si raggiunge un perfezionamento che ci avvicina sempre più a Cristo. Passiamo da una fede basata sul semplice ascolto, e quindi non completamente libera da umani giudizi, a una fede che è tutto dono dello Spirito: la fede di cui si parla nella lettera agli Ebrei (Eb.11,1), "scevera da ogni dubbio e da ogni ambiguità", sicura di sperimentare le promesse del Signore, certa di ottenere quello che a Dio si domanda (PG94,1128); lontana da ogni tendenza alla cupidigia (PG95,813), propensa alla tristezza per tutto ciò che è vizio, pronta al



godimento per tutto ciò che è virtù (PG96,752).

### 3. Opera una nuova parentela spirituale tra i credenti

Le comunità dei fedeli, dove aleggia lo Spirito effuso a Pentecoste, sono assemblee nelle quali si realizza «la grande Chiesa di Dio»: leali nell'osservanza delle definizioni e delle regole stabilite «dai divini Apostoli e dai santi e beati Padri»; uguali nel pensiero e nella sentenza su tutti i simboli della retta e giusta fede; uniti nella pietà quando sulle nostre labbra *ri-gurgita la parola spirituale e il cuore pio zampilla come una fonte per i carismi dello Spirito* (PG96,12); accomunati dalla stessa gioia «quando l'eco degli oranti risuona nella voce dell'esultanza» (PG95,345).

Sono queste le assemblee, dove non avviene nulla che non trovi *la sua ricapitolazione conclusiva nella carità* (PG95,581).

È questa carità che instaura, fra i membri che in tali assemblee si radunano *una parentela spirituale che è ben più importante di quella corporale* (PG95,1296). È questa carità che, anziché estinguere i carismi, invoglia tutti a bramare i migliori doni spirituali per il servizio degli uomini (PG95, 676.680.681); perché diventi sempre più robusto l'edificio della Chiesa «colonna dell'universo» (PG95,1008).

### UNITI CON GIUSEPPE ATTORNO ALLA MADRE DEL SIGNORE

Un grande invito a contemplare e meditare possiamo trovarlo in una



FRANCO PIZZI - *Maternità*

delle più interessanti pagine di sant'Agostino.

*Maria concepì da vergine, partorì da vergine, rimase vergine. Gesù proveniva veramente dalla stirpe di David, ma secondo la carne (Rm 1,3), per via della vergine Maria, promessa sposa di Giuseppe.*

*Chi dice che (Giuseppe) non si doveva chiamare padre, perché non aveva generato il figlio (come suole avvenire), nella procreazione dei figli dà più valore al piacere carnale (libidinem) di quanto non ne debba essere dato all'affetto della carità... Pertanto Giuseppe, non dovette essere considerato padre in modo semplice, ma in modo altissimo (maxime).*

*Non ci deve disturbare il fatto che le generazioni [di Cristo] vengano enumerate attraverso Giuseppe e non attraverso Maria. Infatti come Maria diventò madre senza concupiscenza carnale, così Giuseppe diventò padre senza unione carnale.*

*Ciò che lo Spirito Santo operò, fu operato a favore di ambedue. Dice: Essendo uomo giusto (Mt 1,19).*

*Giusto quindi l'uomo, giusta la donna. Lo Spirito Santo, riposando nella giustizia di ambedue, sia all'una che all'altro diede anche il Figlio. Per questo l'Angelo dice ad ambedue che impongano il nome al bambino, per sottolineare la comune autorità di genitori. Giuseppe è padre non certamente per la carne, bensì per la carità... Tanto più fermanente padre, quanto più padre casto... Alla pietà e carità di Giuseppe nacque da Maria Vergine un figlio, lo stesso Figlio di Dio (Sermo 51, PL 38,342).*

Concludiamo con un pensiero, tratto dai Sermoni di sant'Antonio di Padova, che si adatta bene al tema che abbiamo trattato:

*Pentecoste è un termine greco che significa cinquantesimo. Cinque volte dieci fanno cinquanta. Cinque sono i sensi del nostro corpo, dieci i precetti del decalogo. Se i cinque sensi del nostro corpo saranno perfetti nell'adempimento dei dieci precetti, allora senza dubbio si compirà in noi quello che avvenne nel sacratissimo giorno della Pentecoste.*

Il nome di Maria si interpreta «mare amaro», simboleggia il cibo delle lacrime. Maria è un «mare amaro», perché è vissuta sulla terra unita sempre alla passione redentrice del suo Figlio.

*Ti preghiamo, Signore Gesù, aiutaci ad imitare la bontà dei tuoi santi; l'intercessione della tua Madre, fatto «mare amaro» per i nostri peccati ci aiuti a meritare l'effusione dello Spirito di verità che ci insegna la verità tutta intera. Amen.*

# Santo Spirito, SCENDI ANCORA!

> Alessandro Cesareo

«Santo Spirito, scendi ancora!». Questa è stata la frase più ricorrente, scelta come tema della convocazione che ha visto radunati a Montesilvano dal 4 al 7 gennaio 2007 oltre 360 membri effettivi alleati della Comunità Magnificat per il 7° convegno generale e, tra novizi, simpatizzanti ed amici, oltre 830 persone, per un totale di circa 2300 presenze in totale.

Davanti allo spettacolo del mare, reso ancor più azzurro e limpido dalle giornate serene e miti di un inverno insolitamente tiepido, è stato possibile vivere, anche quest'anno, la travolgente esperienza del soffio dello Spirito effuso in occasione dell'appuntamento annuale del rinnovo dell'Alleanza. Convincente ed efficace la continua azione d'informazione e di organizzazione svolta da Giuseppe Piegai, della fraternità di Cortona, e prezioso il servizio svolto dai fratelli del Ministero della Musica e del Canto: tutti ingredienti indispensabili per rendere il ritiro ancora più bello.

## Lo Spirito Santo e il politically correct

«Lo Spirito Santo non ama il 'politically correct' - ha detto nel suo intervento Stefano Ragnacci, moderatore generale della Comunità - ma è alla ri-



cerca, oggi più che mai, di cuori brucianti d'amore; è per questo che oggi noi dobbiamo tornare ad osare, anche perché dietro quello che vediamo e tocchiamo è presente molto più di quanto non sappiamo immaginare. Solo andando al di là delle apparenze, nel dire e nel fare, potremo scoprire l'essenzialità, che è vero frutto dello Spirito».

«Lo Spirito - ha aggiunto - trova la radice della sua sostanza in una rinnovata effusione che avviene sotto lo sguardo della Chiesa e che dona il

coraggio per proclamare le opere di Cristo Signore. Così come ha fatto con Filippo e Natanaele, Gesù continua a chiamarci ogni giorno, ed ogni giorno vengono anche per noi le quattro del pomeriggio. La nostra esperienza è, dunque, assai simile a quella dei quattro fratelli americani che, ripieni di Spirito Santo, più di trent'anni fa iniziarono la travolgente esperienza della preghiera carismatica, e pure a loro, com'è evidente, il Signore toccò il cuore 'alle quattro del pomeriggio'».

«Anch'io che vi parlo - ha precisato - ho vissuto questo mio momento nella sera del 17 settembre del 1978: ero un ragazzino allora, ed in quel momento Dio ha iniziato a farsi presente nella mia vita, ed è da quel giorno e da quell'ora che ognuno di noi ha vissuto o si sta preparando a vivere che si deve partire per creare, tutt'intorno a sé, una nuova e dinamica realtà pentecostale».

### La celebrazione dell'alleanza

L'importante celebrazione del rinnovo dell'Alleanza, evento centrale di venerdì 5 gennaio, vigilia dell'Epifania, ha visto l'ingresso nella Comunità Magnificat di diciotto nuovi alleati, così suddivisi:

#### Perugia, Fraternità di Elce:

Eleonora Bianchi  
Giuliana Cavalaglio  
Sara Simonte  
Gloria Roscini

#### Perugia, Fraternità di San Barnaba:

Daniele Marangoni  
Sabrina Vicaroni  
Marilina Orologio

#### Fraternità di Siracusa:

Augello Pasquale (detto Lino)  
e sua moglie Maria Raffaella (detta Lia)

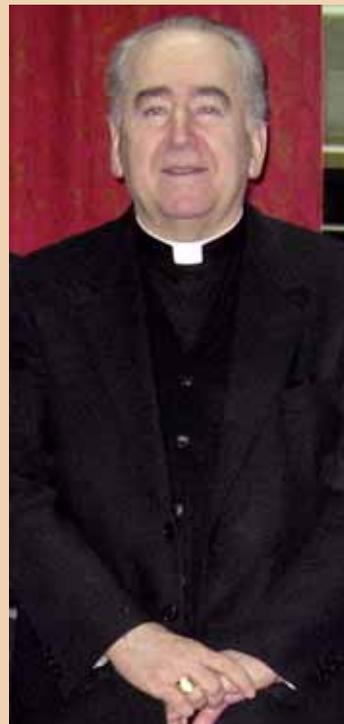
#### Fraternità di Torino:

Angelo Scottini  
Luisa Malinverni  
Marco Bellazzini con la moglie Giuseppina Chiodaroli  
Sergio Seravalle con la moglie Lucia Sutti  
Don Davide Maloberti  
Vincenzo Auletta  
Tiziana Boniotti

Erano presenti, in tutto, oltre 360 alleati, che hanno iniziato ad apporre la loro firma sul libro dell'Alleanza in cappella già dal pomeriggio del 4 gennaio. Non era presente Rosa Schiaroli di Foligno, scomparsa alcuni giorni prima. Rosa ha apposto la sua firma

## Il messaggio di mons. Stanislaw Rylko

**Questo è il messaggio di saluto indirizzato alla Comunità Magnificat in occasione del Convegno di Montesilvano da Monsignor Stanislaw Rylko, Presidente del Pontificium Consilium pro Laicis.**



*Gent. Sig. Stefano Ragnacci,*

*ho ricevuto la Sua lettera del 18 dicembre scorso con l'allegato programma del Convegno che la Comunità Magnificat vivrà a Montesilvano, dal 4 al 7 gennaio prossimo, radunando centinaia di partecipanti da tutta Italia e non solo.*

*Mi rallegro per questa iniziativa, che certamente rafforzerà l'identità e l'impegno della vostra Comunità a servizio di tutta la Chiesa. Il tema scelto vi pone nel Cenacolo, luogo dell'effusione dello Spirito, luogo dal quale si esce per la missione. Pertanto, non posso non chiederLe di ricordare a tutti i membri della Sua Comunità le parole che il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto ai movimenti e alle nuove comunità alla vigilia di Pentecoste, il 3 giugno 2006, quando diceva che la presenza dello Spirito si dimostra anche nello slancio missionario: Chi ha incontrato qualcosa di vero, di bello e di buono nella propria vita - l'unico vero tesoro, la perla preziosa! - corre a dividerlo ovunque, in famiglia e nel lavoro, in tutti gli ambiti della propria esistenza. Da qui il pressante invito del Successore di Pietro a essere ancora di più, molto di più collaboratori nel ministero apostolico universale del Papa, aprendo le porte a Cristo (Benedetto XVI, Omelia ai Primi Vespri della Solennità di Pentecoste, Piazza San Pietro, 3 giugno 2006). E' questo che auguro alla Sua Comunità, all'inizio del nuovo anno.*

*AssicurandoLe il mio ricordo nella preghiera e affidando all'intercessione di Maria, presente nel Cenacolo, i lavori del vostro Convegno, colgo l'occasione per trasmettere a Lei, alla Sua famiglia e a tutti i membri della Comunità i miei migliori auguri di Buon Natale e di un anno nuovo ricco di grazie divine.*

*In Cristo,*

**Stanislaw Rylko**

Presidente del Pontificium Consilium pro Laicis

sul libro dell'Alleanza davanti a Dio Padre. Gli alleati appartengono alle varie fraternità diffuse in tutta Italia, e presenti: a Perugia (Elce, San Barnaba, Betania), a Città di Castello, Cortona, Roma, Torino, Milano, Treviso e, ancora, a Salerno, Foggia, e Siracusa.

Oltre 830 erano invece le persone che, tra membri effettivi della Comunità, novizi, parenti, amici, hanno fatto registrare un totale di 2164 presenze nell'arco di tre giorni. Tra esse, 140 bambini, una quarantina dei quali di età compresa tra gli 0 ed i 3 anni, e circa un centinaio tra i 3 ed i dodici anni. Erano inoltre presenti una quarantina di adolescenti. Quattordici fratelli della Romania, sei della Turchia, quattro del Sudafrica, a riprova dell'internazionalità e dell'immensità del soffio dello Spirito. E quale gioia nel vedere i fratelli che, indossata l'alba, innalzavano le braccia per lodare il Signore con le note del canto «Maranathà, vieni Signor!». Le stesse braccia hanno poi stretto con forza i neo-alleati: tutt'intorno, la luce e la forza dello Spirito Santo comunicavano e trasmettevano una forte presenza di Gesù, l'Emmanuele, il Signore dei Signori, sempre vivo e

vero, soprattutto quando invocato ripetutamente e con fede.

Ma il clima di festa dell'Alleanza non si è di sicuro limitato alla celebrazione liturgica, presieduta, in assenza di monsignor Giuseppe Chiaretti, arcivescovo di Perugia, da monsignor Gualtiero Bassetti, vescovo di Arezzo e Cortona.

«Soltanto con Maria ed affidati alla tenerezza del suo Amore di madre potremo vivere una nuova Pentecoste, indossando con lei l'abito bianco del battesimo; con lei, che è donna della fede, con lei, che è donna dello Spirito. E' lei, infatti, in quanto 'donna dello Spirito e della Pentecoste', che ancora oggi ha la forza di tenere unita la Chiesa. Con lei, madre dell'umanità, possiamo davvero trovare il coraggio necessario per servire e per amare». Sono le parole di monsignor Gualtiero Bassetti, vescovo di Arezzo-Cortona, nel suo intervento.

### Le testimonianze

Allegria e gioia di comunicare la fede hanno caratterizzato anche l'evento del dopocena, ovvero le testimonianze.

Ascoltare le testimonianze dei fratelli, soprattutto di fratelli che abitano in paesi molto lontani dall'Italia, è la luminosa conferma di come l'azione vivificante dello Spirito non conosca confini, né di tempo, né di spazio, e – soprattutto – di come eserciti un'azione imprevedibile, al di fuori di ogni schema e di ogni previsione umana, così come dimostrano anche le testimonianze che alcuni fratelli hanno rilasciato dopo l'Alleanza. Ha infatti iniziato a proclamare le meraviglie dell'azione di Dio Agnesa, del gruppo di quattordici fratelli provenienti dalla Romania.

**LE PAROLE DI AGNESA.** «Sono al secondo anno di noviziato e non ho ancora apposto la mia firma sul libro dell'Alleanza, ma posso testimoniare che Gesù si è già servito molto di me, dato che Lui non guarda al punto del cammino in cui tu sei o alla tappa che stai vivendo, ma semmai alla purezza del tuo cuore ed alla volontà che tu hai di cercarlo e d'incontrarlo. Gesù mi usa, e lo fa perché un giorno ho dato a Lui la mia vita e la mia libertà».

«Nella mia terra, inoltre, vivo nel contempo l'esperienza di novizia e



Nella foto, l'eucaristia presieduta dal vescovo di Arezzo mons. Gualtiero Bassetti.

(fotocronaca di Vincenzo Di Donato)



*Stefano Ragnacci e Tarcisio Mezzetti durante il convegno. Tarcisio indossa un simpatico "poncho evangelizzatore" con la frase evangelica: "A chi è stato dato molto, sarà chiesto molto di più".*

di maestra di noviziato, oltre a vivere l'esperienza di evangelizzazione nella mia terra ed in Moldavia; molto forte, inoltre, è stata anche l'esperienza della missione in Turchia, vissuta nel dicembre appena trascorso. Dopo questa esperienza di evangelizzazione, sento che lo Spirito ha in serbo grandi cose, e così credo che dalle email che arrivano dalla Russia si stia delineando la prospettiva di portare la preghiera carismatica anche da quelle parti.

«Passo dopo passo, dunque, il Signore ci chiama ad un'apertura che umanamente non potremmo di sicuro comprendere, ma che rappresenta il vero segreto della nostra chiamata. Che cos'altro potrei fare se non ringraziarlo e benedirlo ogni giorno per questo?»

**LE PAROLE DI ANTON.** La seconda testimonianza, altrettanto forte, è quella di padre Anton Bulai, francescano residente ad Istanbul.

«Molte persone mi hanno già detto che dall'anno scorso hanno sempre pregato per me: diciamo che 'sono stato adottato nella preghiera', tanto che oggi sono qui con altre tre

persone, ed era anche previsto che fossimo di più. In Turchia siamo pochi, pochissimi a condividere la nostra fede, e meno ancora sono i sacerdoti, sicché le cose da fare sono sempre tante, ed allora, mentre confidavo le mie preoccupazioni a Stefano via email, egli mi ha risposto che Madre Teresa, con tutto quello che aveva da fare, trovava sempre del tempo per restare davanti a Gesù, e Lui le restituiva il tempo dedicatogli con generosità estrema».

«Ho dunque iniziato anch'io a mettere come pietra ferma nella mia vita la preghiera di adorazione, ed ora riesco a fare il doppio delle cose che facevo prima e, in più, ho del tempo anche per riposarmi e fare delle passeggiate recitando il rosario. I progetti di Dio sono meravigliosi, ed è chiaro che Lui sta operando molto in Turchia: se Dio vuole, noi turchi qui potremmo essere più di voi: chissà che il Signore non ci doni di celebrare questo convegno il prossimo anno in Turchia?».

«Pensate alla meravigliosa possibilità che ha avuto Oreste nell'arrivare in Turchia proprio mentre il Santo Padre concludeva il suo viaggio in

Turchia! Sapete che ad Istanbul siamo arrivati ad avere ben 70 fratelli che, all'interno di due gruppi di preghiera, hanno già ricevuto la preghiera di effusione? Del resto, l'esperienza dello Spirito Santo è così forte da non conoscere confini di sorta.. continuiamo dunque a pregare, e facciamolo con forza, dato che ora anche in Turchia è nato un bambino (l'esperienza carismatica) che ora dobbiamo far crescere con il latte della preghiera».

**DAL SUD AFRICA.** Altrettanto forti (e ripiene dell'amore di Dio) sono state le parole dei fratelli provenienti dal Sud Africa, ovvero le due coppie John e Bianca e Chris e Diana. John, in particolare, è il coordinatore nazionale del RnS in Sudafrica.

«Tutto è iniziato - racconta John, alternando italiano ed inglese, ma con una gran voglia di dare la propria testimonianza tutta in italiano - durante il ritiro organizzato da Oreste e Tarcisio in Sudafrica nello scorso agosto, quando il Signore ha operato in me cose che non credevo potessero esistere, anche perché, soprattutto all'inizio, avevo molta paura di capire che cosa il Signore mi volesse chiedere».

«Eravamo tre coppie a partecipare all'esperienza, e fin dal primo momento il Signore aveva iniziato a parlarci di vita in comunità, per cui abbiamo scoperto il gusto dello stare insieme condividendo gli effetti benefici che la Parola di Dio aveva provocato in noi. Abbiamo dunque scoperto la bellezza della vita in comunità, e questo profondo cambiamento mi ha lasciato nel cuore la santa abitudine alle preghiera del cuore, intensa, frequente e ripetuta, insieme alla condivisione di ogni momento con mia moglie, e lo stesso è stato per le altre due coppie. 'Dio è sempre buono, e sempre Dio è buono': questo è il saluto sudafricano con cui si può esprimere al meglio il frutto migliore dell'Amore di Dio».

### Il saluto di mons. Chiaretti

Anche mons. Giuseppe Chiaretti, arcivescovo di Perugia, che non ha potuto prendere parte al convegno, ha però voluto allo stesso tempo far sentire la sua voce, inviando al convegno il testo dell'omelia che aveva preparato per la celebrazione dell'Alleanza. Il testo è stato letto dall'assistente spirituale don Luca Bartocchini.

«L'Alleanza altro non è - scrive il Vescovo di Perugia - se non un legame, un patto autentico tra uomini che va rinnovato periodicamente perché non perda valore, ed anzi si rafforzi cammin facendo, ma in questo caso si tratta di un'Alleanza 'sui generis', basata sulla potenza e sulla forza della Parola di Dio, così come si legge nella scrittura: 'Voi sarete il Mio Popolo ed Io sarò il Vostro Dio' e contrassegnata, altresì, da un'identità particolare, da una progettualità condivisa che ha come fine comune il bene dell'uomo».

«Un Dio come il nostro, che pronuncia queste parole e che accetta un patto con l'uomo, è un Dio per forza di cose diverso da tanti altri dei, da tutti gli altri dei, e non può pertanto accontentarsi di ricevere una fedeltà ballerina o passeggera, peggio ancora saltuaria: Egli esige, semmai, reciprocità e fede sincera, intesa - quest'ultima - come scommessa e non come certezza, perché noi siamo impregnati di prostituzione e di infedeltà».

«Alleanza, la nostra, che ha avuto inizio sul Sinai, ovvero quando Dio in persona ha consegnato a Mosé le tavole della legge, e che è poi stata solennemente rinnovata a Sichem, dopo l'ingresso nella Terra Promessa. Essa equivale, hic et nunc, ad un abbandono totale alla Parola, a vivere con la stessa un incontro che potremmo definire 'crocifiggente' e che è la condizione in cui a noi, poveri peccatori, è concesso di partecipare all'evento pasquale di morte e Resurrezione in virtù della Croce, che è il Signore stesso».



«Nel contempo, però, Dio, che ci ama di un amore infinito, è geloso del popolo che si è scelto, proprio come lo è lo sposo del Cantico dei Cantici, il cui cuore vibra di tenerezza e di passione per la donna amata. Questo significa dunque per noi, oggi, essere 'testimoni di speranza' (così come ha ricordato più volte il Papa nel Convegno di Verona) in un paese 'sazio e disperato' come l'Italia. Tutto ciò equivale dunque, in sintesi, ad acquisire sempre di più la certezza, ed a renderla nel contempo viva ed operante, che la Persona di Gesù, Gesù in persona è con voi, e che dall'incontro con una persona, con quella persona, ha inizio l'essere cristiani, grazie alla quale si sceglie una direzione decisiva ed una vita nuova. Quali i primi, immediati frutti? Un nuovo riflesso di amore nei vari ambiti all'interno dei quali siamo chiamati a vivere e ad offrire la nostra quotidiana testimonianza, ovvero la famiglia, le relazioni affettive, il lavoro, l'impegno politico-sociale».

«Coraggio, non abbiate paura d'impegnarvi con Gesù Cristo, il Vostro Alleato! Vi Benedico».

### L'insegnamento di Daniele Mezzetti

«Dio soffre un'intensa passione d'amore - ha detto nel suo insegnamento Daniele Mezzetti, uno dei responsabili generali della Comunità - per noi e per ogni vicenda della nostra vita, perché vuole che noi riscopriamo il Suo Amore. In Osea, infatti, ricorre la domanda: *"Come potrei dimenticarti? Come consegnarti ad altri, Israele? Quando eri giovinetto, io ti ho amato... ed ancora: Popolo mio, che male ti ho fatto? In che ti ho contristato? Dammi risposta"*».

«Vibrante di questo amore per noi, il cuore di Dio è ferito dalla nostra indifferenza, è addolorato per ogni nostra indifferenza, e questa passione di Dio precede e prepara l'incarnazione di Cristo, il Salvatore, che scende sulla terra mosso dalla pietà per il nostro dolore. Cristo ha infatti detto più volte, e quest'immagine è nel Vangelo di Giovanni, che Suo cibo *"è fare la Volontà del Padre"*, di Colui che l'ha mandato. Se noi, invece, non cogliamo subito la grandezza e la portata di questo Amore, allora davvero rischiamo di restare sempre e solo noi al centro del cerchio della nostra vita, senza lasciare alcuno spazio per Dio».

«Diventa dunque importante e necessario far sì che la nostra volontà diventi come quella del Padre, fino a coincidere con essa ed allora, se anche falliremo nelle opere, l'amore e la passione per le realtà celesti indicate dal Padre ci salverà, ed allo stesso modo proveremo tenerezza e comprensione per il nostro fratello che sembra essersi perso, ma che con la nostra perseveranza riusciremo a salvare. Animati da questo desiderio, da questa passione profonda, suscitati dall'aver avvertito l'intensità e la gradevolezza del profumo di Cristo, non potremo di certo restare seduti sulle nostre seggiole, ma davvero, divenuti discepoli come Maria, inizieremo a camminare, nella nostra vita quotidiana».

na, con il passo di Maria, evitando così il rischio incombente di voler fissare troppo a lungo il nostro ombelico.”

## Il saluto di Salvatore Martinez

Al convegno ha portato il suo saluto nella giornata conclusiva Salvatore Martinez, coordinatore nazionale del Rinnovamento nello Spirito (oggi eletto invece presidente, *ndr*). Era presente, insieme a lui, la moglie Luciana. Entrambi sono stati accompagnati ed introdotti da Tarcisio Mezzetti.

«Il tempo di Natale, che si conclude con questa luminosa domenica in cui si celebra il Battesimo di Gesù è, lo sappiamo bene tutti, un tempo profetico per eccellenza, in cui Dio si è fatto come noi per guadagnare al Padre una famiglia, donandoci così il senso di appartenenza ad un corpo, che è l'idea di fondo che non dobbiamo mai smarrire per alcun motivo».

«In questo senso, infatti, la vostra Comunità è chiamata a perseverare, proprio in quanto collaboratrice dell'attuazione del Natale. Inizia così un vero e proprio 'tempo di bilancio',

che finisce col farsi 'tempo di rilancio'. È infatti questo il vero grido che, a 34 anni dall'inizio della diffusione del Rinnovamento in Italia, deve riempire le nostre bocche ed i nostri cuori, contribuendo così alla generazione dell'amore. In questo senso dobbiamo dunque guardare all'avvenire della nostra comunità, e come vorrei che avesse una valenza contagiosa! Gesù è il Signore della mia vita! Questo grido, che di recente monsignor Giuseppe Costanzo, arcivescovo di Siracusa, ha rilanciato nei nostri cuori, contribuisce a rendere sempre di più, e sempre meglio, la profondità e la novità del ruolo che lo Spirito ci vuole assegnare, il tutto in un mondo che non ha ancora avuto la possibilità di conoscere la grandezza e la bellezza dell'Amore di Dio».

«Questo è, dunque, il senso più vero e più profondo del nostro essere 'insiemita all'interno del Rinnovamento', ed è troppo poco, vista la potenza dello Spirito, che ciò accada solo all'interno del Rinnovamento, nel cui interno si realizza *una storia d'amore al di là di ogni limite*; così, infatti, il Santo Padre Benedetto XVI ha definito il

cristianesimo, ed è così che noi dobbiamo intendere il senso profetico del nostro carisma, tanto da renderlo noto alle nazioni (cfr. Isaia, 49, il secondo canto di Jahvè). E' proprio in questo senso, infatti, che va inteso il valore più autentico e profondo dell'adorazione al nome santissimo di Gesù, al cui interno iniziamo a prendere il passo del movimento, il passo di Maria».

«Ritornare dunque all'intimità con il Signore, è questo che significa essere comunità, secondo l'intenzione di fondo del 'costruire', la sfida d'amore, l'invito rivolto da Gesù (Giov.,15) a 'rimanere nel Suo amore' e a fare sempre più spesso comunione con Lui. In quest'epoca di forte, marcata e rovinosa idolatria, noi scegliamo invece di abitare in questa radice santa, in questa radice di amore e di redenzione, grazie ad un grande impegno di fedeltà e di perseveranza morale e spirituale».

«Che cosa significa dunque essere carismatici, se non vivere nella corrispondenza spirituale, nella corresponsabilità che si fa carne e nella condivisione? Tutto questo è alla base del rinnovo delle varie cariche che ci accingiamo a predisporre in questo periodo che vede molti anziani fare un passo indietro per questioni anagrafiche e che richiama su di sé l'impegno e la disponibilità dei giovani. In questa forma di corresponsabilità, infatti, si gioca la carta più bella e nel contempo più autentica del nostro movimento, una vera scuola di libertà nell'unità. 'Uno solo è lo Spirito', e tornare alla piena comprensione di tale consapevolezza interiore significa proprio recuperare l'impegno comunitario nella comunità ecclesiale, contrassegnato da alcuni segni particolari che sono nel contempo espressione della novità e del pieno rispetto della tradizione. L'antico e sempre nuovo amore di cui parla Sant'Agostino è proprio questo!».

«Il rinnovamento è, dunque, essenzialmente comunità, ed è nato come comunità fin da quando, nel



Salvatore Martinez mentre interviene a Montesilvano.

1977, si sono costituiti i primi gruppi del Rinnovamento, articolati, appunto, in forma di comunità, al cui fondamento sta la necessità primaria, il fine prossimo d'incontrare Cristo e fondare il Regno di Dio. Come diceva già Domenico Grasso nel 1982, la comunità si può intendere in senso più o meno pieno, ma è essenziale che tutti i membri di ciascun gruppo sappiano di essere comunità, nella consapevolezza che lo Spirito potrà poi, con il tempo e con un opportuno discernimento, chiedere un'alleanza di vita più o meno stabile. Ed è con questa consapevolezza e con questa forte tensione spirituale che vi abbraccio nel Signore, con l'augurio di rivedervi presto».

### La conclusione con Susanna Bettelli

Il Convegno si è concluso con l'intervento di una dei responsabili generali, Susanna Bettelli.

«*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*»: è con questa frase che mi ricorda tanto i nostri primi incontri di preghiera ad Elce, a Perugia, le effusioni spontanee, il giubilo e – subito dopo la preghiera – il momento in cui si cenava insieme e si continuava nella condivisione delle meraviglie che il Signore, aveva operato in noi: la mia casa allora era sempre aperta a tutti e sempre molto frequentata da tutti».

«Era così forte e travolgente l'esperienza che stavamo vivendo che gli incontri di preghiera sembrava non bastassero, e così ci incontravamo spontaneamente nelle case il giovedì ed il venerdì sera, ed insieme facevamo revisione di vita senza mai averne sentito parlare prima: era infatti un'esigenza forte, profonda, nata dall'attrattiva esercitata in noi dalle cose dello Spirito e dall'esigenza profonda di condividere la novità della Parola in cui ardevamo. Tutto ciò che siamo, è bene ricordarlo, è nato da una parola profetica, persino



La firma dell'alleanza a Montesilvano.

il nome della nostra Comunità, 'Magnificat', ricevuto da Agnese, mia madre, in preghiera a Lourdes nel luglio del 1979 e più volte ribadito dal Signore stesso con segni chiari e risposte certe ad ogni nostra preghiera, accompagnati sempre, questi ultimi, dall'esortazione che 'anche il più debole fra voi sia un guerriero...».

«Nello stesso tempo, Tarcisio riceve il dono della profezia delle quattro promesse (povertà, perdono permanente, costruzione dell'Amore e servizio) che, col tempo, sarebbero poi diventati i pilastri della nostra regola, mentre si faceva sempre più

chiara e netta la consapevolezza che Dio non è mai abbastanza e che mai potrà esserlo! E queste stesse promesse sono poi state donate in preghiera alla fraternità tutta quando, durante il campeggio estivo, un forte temporale impediva di uscire ed obbligava a restare a riparo».

«Ebbene, dalle due tende in cui eravamo riuniti 'uscivano', per così dire, le stesse parole profetiche, le stesse intuizioni frutto dello stesso 'soffio' dello Spirito, il tutto a conferma di quanto Tarcisio aveva in precedenza già intuito. Quale conferma più autorevole, dunque, di quella donataci dallo Spirito Santo in persona, accompagnata dall'esortazione ad amare e a diventare 'tutti di fuoco' in nome dell'Amore di Dio? Da qui, infatti, è scaturita la nostra vocazione all'Adorazione, la nostra chiamata all'Alleanza, nonché il progetto di una vita consacrata all'interno della Comunità. Eravamo infatti un piccolo ramoscello ed ora, invece, siamo un grande albero, che crescerà ancora e sempre di più, perché in molti possano trovarvi dimora. Oggi, un'altra volta come già 30 anni fa, lo Spirito bussa alla porta del nostro cuore e chiede attenzione ed ascolto per la Parola: non lo soffochiamo!».

Santo Spirito, scendi ancora!

**Alessandro Cesareo**

COMUNITA' MAGNIFICAT

## Operazione Fratellino

Adozioni a distanza



per informazioni ed adesioni contattare:  
Francesco e Marta Falcinelli  
Tel. 06 - 90.32.106 cell. 349 - 80.25.127  
E-mail: [operazionefratellino@libero.it](mailto:operazionefratellino@libero.it)  
oppure in loco contattare:



Grazie!



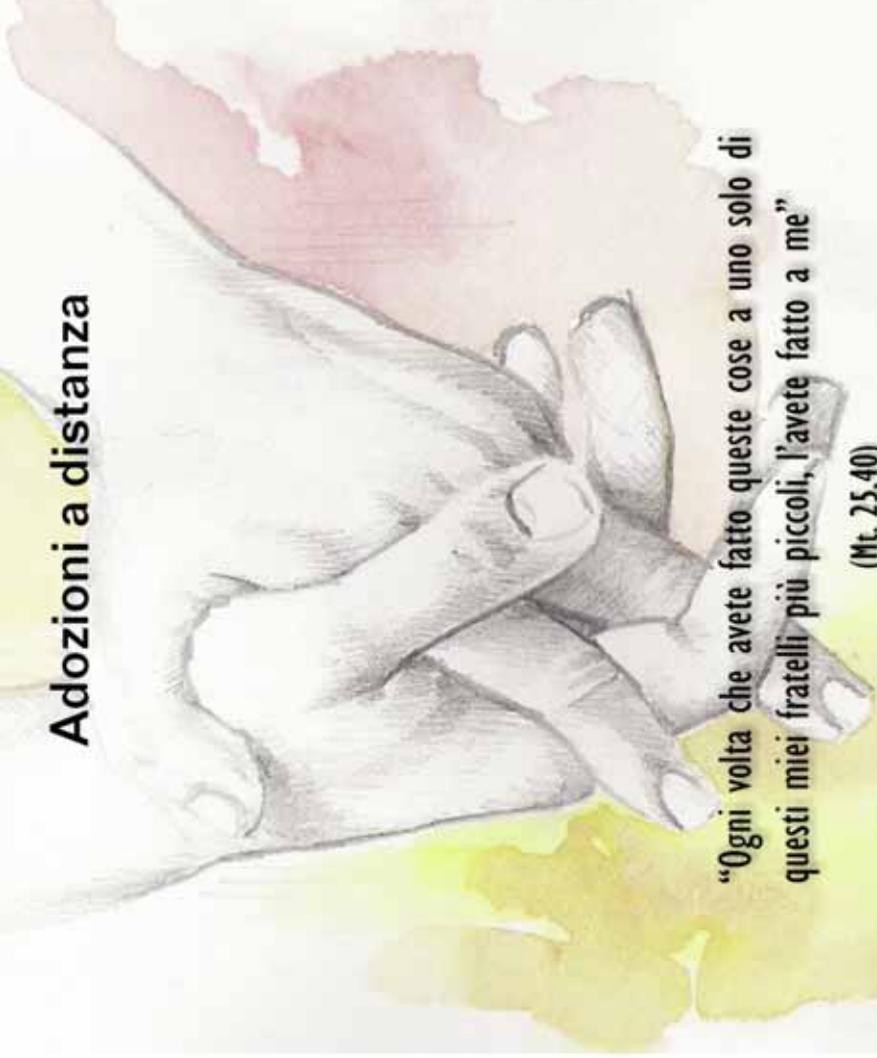
COMUNITA' MAGNIFICAT  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Segreteria generale: via Santo Stefano 2 - 06123 Perugia  
tel./fax: +39 075 573 5566 - e-mail: [info@comunitamagnificat.org](mailto:info@comunitamagnificat.org)

COMUNITA' MAGNIFICAT

# Operazione Fratellino

Adozioni a distanza



“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”

(Mt. 25,40)

# Un progetto che si realizza

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso.

A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione della nostra Comunità ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. Partiti con l'idea di portare un soccorso spirituale, ci siamo trovati di fronte ad una miseria materiale estrema. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è diventata davanti ai nostri occhi una realtà concreta, fatta di persone e di privazioni che colpiscono soprattutto chi è più debole ed esposto, il mondo dell'infanzia. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli, "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce".

Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come progetto che andava lentamente definendosi per maturare nelle parole proferte da Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima e nella sua omelia del Mercoledì delle Ceneri del 2004. In queste due occasioni il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione al Vangelo, concentrando in particolare l'attenzione sui bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore".

Il Papa ha ricordato al popolo di Dio che "Egli vuole che la comunità apra loro le braccia e il cuore come a Lui stesso: «Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me» (Mt 18,5)", ed ha aggiunto queste forti parole: "Molte e complesse sono le problematiche che investono il mondo dell'infanzia. Auspico vivamente che a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. E' questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale".

Toccati da queste parole e dall'energia con cui il Santo Padre le ha pronunciate, il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature che il Signore ci ha posto davanti. Il progetto che cresceva in noi ha sentito l'urgenza di concretizzarsi, di tradursi in opera, in qualcosa che possa davvero cambiare la vita di quei bambini. Così è nata "Operazione fratellino" confermata dalle parole del Papa e dalla preghiera dei fratelli della Comunità, un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande.

Il nostro impegno e la generosità dei fratelli ha reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo render tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

*Il progetto prevede l'invio della foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale sull'andamento della sua crescita*

Ritagliare lungo il margine e spedire in busta chiusa, insieme alla ricevuta di pagamento, a: Oreste Pesare - Operazione Fratellino, viale Londra 50 - 00142 Roma.

## Scheda di Adesione

al progetto *Operazione Fratellino* della Comunità Magnificat

Io sottoscritto,

Cognome e nome

Indirizzo completo

Telefoni: casa

cellulare

ufficio

fax

e-mail

aderisco al progetto adottando un *fratellino* secondo le seguenti modalità:

Adozione base (vito, alloggio, cure mediche, abbigliamento, etc.) € 30.00 mensili

Adozione completa (adozione base + accompagnamento scolastico) € 60.00 mensili

che verserò a mezzo bollettino di conto corrente postale (in maniera anticipata)

trimestralmente

semestralmente

annualmente

sul c/c postale: n° 11868718

Intestato a: **Oreste Pesare, viale Londra 50 - 00142 Roma**

con causale: **"Operazione Fratellino"**

oppure

aderisco al progetto versando sul conto corrente postale una offerta libera di € ..... che utilizzerete per le spese organizzative del progetto.

data

firma

# I QUADERNI DI *venite & vedrete*

## LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo  
*Vocazione e problemi di crescita in una  
"Comunità di Alleanza"* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore  
*Atti del I° Convegno delle  
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50  
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,  
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio  
*Atti del VI Convegno dei leader  
delle Comunità del RnS* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!  
*Il Sostegno fraterno  
nella Comunità Magnificat* € 4,50  
Luca Bartoccini, Stefano Ragnacci,  
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

## I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo  
*Considerazioni sul Ministero  
dei Responsabili nei Gruppi  
e nelle Comunità del RnS* € 4,50  
Stefano Ragnacci

Se vuoi diventa tutto di fuoco  
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria  
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50  
Luigi Montesi

A chi credere?  
*Uno studio su: Nuova religiosità  
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50  
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...  
*la preghiera cristiana  
e le guarigioni – I quattro commenti  
dell'Osservatore Romano alla Istruzione  
circa le preghiere per ottenere  
da Dio la guarigione* € 4,50  
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio  
Marcuzzi, Jesús Castellano Cerveni

un Regno di Sacerdoti  
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione  
della Musica e del Canto* € 4,50  
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire  
*la psicopedagogia e il servizio cristiano* € 4,50  
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee  
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò  
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a  
partire da una esperienza personale* € 4,50  
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50  
*Moysés Azevedo Filho*

Vocazione all'unità € 4,50  
*Maria Rita Castellani*

Dialoghi fraterni € 4,50  
*Testimonianze dal Ministero  
della Consolazione*  
*Maria Rita Castellani*

Canterò nello Spirito € 4,50  
*Considerazioni sul Carisma  
del Canto in Lingue*  
*Nunzio Langiulli*

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50  
*Carlo Colonna Sj*

## RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Greci* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

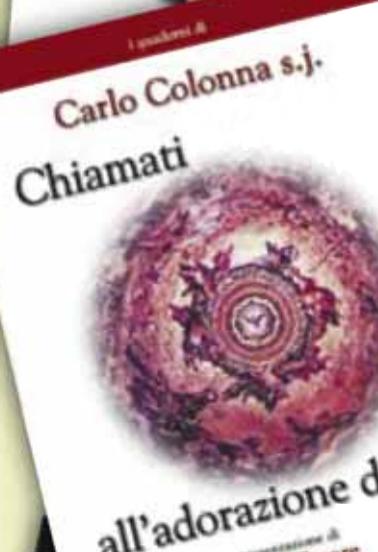
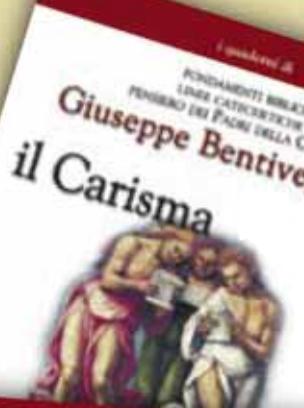
L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Latini* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito  
*i Padri ci insegnano a vivere la Comunità* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50  
*Carlos Macías de Lana*

Una nuova primavera nella Chiesa  
*Le comunità carismatiche  
di Alleanza della Fraternità  
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50  
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini  
contattare la Segreteria e il servizio diffusione  
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro:  
Tel.: 0881.613713 - Fax: 0881.653309  
E-mail: [veniteevedrete@fastwebnet.it](mailto:veniteevedrete@fastwebnet.it)



# venite e vedrete

## Campagna Abbonamenti 2007

n. 91 - I - 2007

“CONCORDI E PERSEVERANTI NELLA PREGHIERA”

*Con Maria nel cenacolo*

n. 92 - II - 2007

“LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE”

*Servire con Maria nell'umiltà*

n. 93 - III - 2007

“E CHINATO IL CAPO EMISE LO SPIRITO”

*Maria nella Pentecoste giovannea*

n. 94 - IV - 2007

“L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE”

*Il Magnificat, cantico di Maria e della Chiesa*

Per ricevere a casa  
i quattro numeri tematici  
annuali della rivista  
occorre versare  
la somma di euro 15  
sul c.c. postale  
n. **16925711**  
intestato a:  
Associazione  
“Venite e Vedrete”  
c.p. 39 - 71016 S. Severo (FG)

